In III pagina: **IL CALVARIO DELLA SPAGNA**

"Un Governo che non fa passi innanzi è da giudicare con ponderazione, ma un Governo che fa passi indietro è da condannare"
BORNE

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

"L'indipendenza del pensiero è la più nobile aristocrazia"
ANATOLE FRANCE

ANNO III - N. 7-8 - Luglio-Agosto 1951

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

INVOLUZIONE

Il 25 giugno 1950 si cominciò a combattere in Corea. I sovietici negarono sempre l'aggressione da parte dei nordisti, tanto meno per volontà dell'URSS. Ed allora come si spiega che il radio discorso del delegato russo all'ONU, Malik, il 23 giugno 1951, ha permesso le trattative di pace? E' bastato, insomma, un gesto di Stalin per fermare la guerra. E chi vorrà ancora dubitare che fu un suo gesto a scatenarla?

A Londra sono apparse in una Mostra le armi russe catturate in Corea dalle truppe dell'ONU. In Europa i russi usano altre armi: la colomba di Picasso, l'appello di Berlino e la raccolta di firme, per la quale girano per le strade i ragazzini con grossi album. Non v'è cinismo peggiore che l'usare i bambini per la propaganda politica. Anche il fascismo, quando scatenò la guerra contro l'Etiopia e contro gli Alleati, si servì di « balilla » che impugnavano cartelli inneggianti alla guerra. Ora che il conflitto coreano non ha più ragione di sussistere, poichè i due contendenti sono, dopo un anno, al punto di partenza, le trattative stagnano per mercanteggiare le linee di confine. E' probabile che si raggiunga l'armistizio ed infine una pace sul cimitero coreano, ove gli alleati hanno perso 250 mila uomini, i comunisti 1.115.000 e i civili circa 4 milioni. (Vi sono inoltre centinaia di migliaia di profughi e intere zone ridotte a « terra bruciata » dal rullo della guerra). A cosa ha servito il conflitto in Corea?

Dopo il blocco di Berlino, la lotta civile in Grecia, la minaccia alla Jugoslavia, anche il diversivo coreano è stato un grave insuccesso per l'URSS. L'imperialismo sovietico si è palesato la prima volta con l'aggressione alla Finlandia, poi nei patteggiamenti con Hitler ed infine con la spartizione del mondo in zone di influenza e con i colpi di stato nei Paesi vicini. Nonostante la novità d'un meno rigido atteggiamento verso gli occidentali, è probabile che Stalin prima o poi prenda qualche altra iniziativa pericolosa. E' nella natura di tutte le dittature un'implacabile sazietà che conduce alla rovina.

Oggi con Stalin l'involuzione nazionalistica ed imperialistica dell'URSS è nella sua fase culminante: patria e medaglie, bandiere e monumenti, rettorica e menzogna, polizia segreta e censura, pellegrinaggi alla casa del dittatore e discorsi suscitatori di odio, campi di concentramento e arte asservita, adunate oceaniche e militarismo, elezioni al 100 % e burocrazia. Chi libererà il popolo russo dalla contraddizione in cui versa il suo regime? La libertà, la giustizia sociale e la pace che esso vorrebbe donare al mondo (e che la dottrina comunista implica) sono messe a repentaglio nel mondo proprio dalla sua politica interna, per l'esempio sconfortante che fornisce, ed esterna, per la minaccia che rappresenta.

Ma per conto nostro, il danno più grave ed imperdonabile della politica di Stalin è l'alibi che essa offre ai reazionari d'ogni Paese per sopprimere le libertà, frenare la giustizia sociale e rendere incerta la pace. La prospettiva di questo danno al proletariato internazionale ed al progresso umano dovrebbe far mutare rotta alla politica di Stalin, se questa fosse sinceramente ispirata agli interessi dei lavoratori. I quali vedono invece che, proprio a causa dell'URSS, il capitalismo internazionale trae pretesto per contrabbandare una politica di supersfruttamento.

Cosa capita in queste settimane in Italia? Da prima il governo ha impostato la campagna elettorale sulla minaccia sovietica e così ha carpito il voto di molti borghesi perplessi. Poi con un rimpasto ministeriale del tutto ridicolo ha appagato le idealità dei gerarchi del Partito nell'avvicendamento ai posti di comando, alle cariche ben retribuite, ai Consigli di amministrazione. Non s'era mai visto un complesso di 52 poltrone ministeriali con relative appendici di segreterie particolari, di funzionari addetti, di servizi accessori, di automobili ecc. a spese dello Stato.

Avviandosi a diventare da governo a regime, da Partito di maggioranza a dittatura parlamentare, il 7° Gabinetto, rimane in politica estera succube degli Stati Uniti cui cede basi militari ed in politica interna promotore di una nuova Milizia Volontaria Sicurezza (e antisciopero, di una limita- Nazionale, di una mostruosa legzione alla libertà di stampa (col nuovo Sottosegretariato « Minculpop » e col progetto di legge), di un riarmo a spese della classe lavoratrice e di una efficace tutela dei monopoli e dei gruppi privilegiati. Con questo bel programma fascista l'Italia è in piena involuzione. Ma non potrà salvarla dalla sudditanza verso l'America e verso il capitalismo privato chi pretenderebbe legarla al carro sovietico ed al capitalismo di Stato. Cittadini del mondo, non vogliamo che la politica si basi sulla potenza degli eserciti, sulle soluzioni di tipo coreano. Uomini indipendenti ed onesti possono trovare nella autonomia dell'Italia dai due blocchi e nell'inserimento in una più vasta unità la sicurezza, il progresso sociale, la libertà e una pace non camuffata.

GIOVANNI AMENDOLA ricordato nella sua terra

Salerno, agosto.

Chiusa l'oscura parentesi, Salerno sta per sciogliere il suo voto di gratitudine alla memoria di Giovanni Amendola, che da questa terra mosse la sua crociata che lo portò a morire di ferite italiane in terra straniera, in una clinica di Cannes, fra le pretenziose ville della haute *e le esotiche piante tropicali della Costa Azzurra.*

Studioso, giornalista (fu tra l'altro a capo dell'ufficio romano del Corriere della Sera*), uomo politico, Ministro delle Colonie dal 16 febbraio al 21 ottobre del '22 (gli successe il Federzoni), Giovanni Amendola fu con Gramsci, Matteotti, Gobetti, i Rosselli e Lauro de Bosis, (il poeta che sorvolò Roma con il suo* Pegaso*) fra le personalità più eminenti della lotta antifascista. Il monumento, affidato allo scalpello del vecchio scultore Chiaromonte (che a suo tempo con la ribelle statua della Libertà provocò la reazione di alcuni ambienti clericali), è ormai pressochè ultimato e verrà inaugurato in settembre nella piazza antistante il Palazzo di Giustizia, nel luogo in cui l'Amendola subì la violenza dei fascisti mentre, deputato ed ex Ministro, si recava dal re, ospite di Salerno. La commossa epigrafe è stata dettata da Benedetto Croce. L'eminente filosofo napoletano ha voluto così rendere un estremo tributo di omaggio al suo grande amico scomparso.*

Questo di Salerno è il primo monumento che sorgerà in Italia in memoria di Amendola. La cerimonia inaugurale dovrà pertanto assurgere alla solennità di un rito nazionale, presenziato dalle rappresentanze del Governo e del Parlamento e, forse, dal Capo dello Stato. Il comitato per le onoranze si è recato a Roma, a Palazzo Madama, ad officiare Enrico De Nicola per il discorso commemorativo. Ci auguriamo sin d'ora che il Presidente del Senato — che già rivolse a Napoli, al Maschio Angioino, un nobile saluto alle spoglie del Martire tornate in Patria — voglia accogliere il fervido voto che gli sarà presentato, conferendo così maggiore lustro alla cerimonia di Salerno, città tanto legata all'attività politica ed al martirio dell'Amendola che per i suoi ideali (non schermo di privilegi, come in tanti uomini politici del nostro tempo) non esitò a sacrificare la vita. La Sua morte suscitò grande impressione in tutto il mondo civile, ed un certo disagio si manifestò anche nelle sfere politiche ufficiali, seppure fra capziose distinzioni e perplessità.

La cerimonia avrà un particolare significato, oggi che gli uomini del ventennio ed i traditori di Salò tornano alla ribalta con la compiacente ospitalità di certa stampa, oggi mentre si tenta difendere gli assassini dei Rosselli, si riprendono le relazioni con Franco, l'assassino dei minatori asturiani du Pozo Funeres, fatti a pezzi con la dinamite e bruciati con la benzina. La miseria prende alla gola il popolo, avvinto a nuove intollerabili catene, mentre chi prepara la guerra vive negli agi con il cinismo dei gaudenti e lascia milioni ai banchi del baccarat. *Gli ideali per i quali l'Amendola morì vengono oggi rinnegati, fra nuove degenerazioni belliciste. Le parole degli uomini di cultura sono disperati richiami che lo spazio inghiotte: ma anche la cultura è spesso, specie da noi, una sorta di intolleranza mascherata di sacri nomi.*

Il martirio di Giovanni Amendola sia oggi di monito a chi vuol ripetere i vecchi errori. E sia di esempio ai giovani la rettitudine della sua coscienza morale.

Edoardo Guglielmi

A morte i responsabili del massacro del ghetto di Varsavia

Due ex ufficiali della guardia nazista, il tenente generale Jurgen Stroop e il capitano Franz Konrad, sono stati condannati a morte dal Tribunale provinciale di Varsavia per il massacro di 200 mila ebrei del ghetto della capitale polacca durante l'occupazione tedesca. Entrambi si erano dichiarati non colpevoli ma il tribunale ha stabilito che la loro deposizione confermava pienamente le accuse elevate contro di essi. Il processo ha avuto inizio il 18 luglio.

Il tenente generale Stroop, di 56 anni, noto in Polonia come il « macellaio del ghetto di Varsavia », era stato precedentemente condannato a morte dal tribunale statunitense per i criminali di guerra a Dachau in Germania, ma il tribunale di Varsavia ne aveva richiesto l'estiradizione.

Nelle deposizioni i due imputati avevano dichiarato che il ghetto di Varsavia era stato in parte inondato di acqua mista a creosoto e incendiato in seguito al rifiuto degli ebrei che vi abitavano di lasciare le loro case per essere rinchiusi nei campi di concentramento.

David Ben Gurion, primo ministro dello Stato d'Israele, offre al presidente Truman nel giorno del suo genetliaco un candelabro a sette bracci, che è il simbolo millenario dell'ebraismo

DOPO L'ADUNATA DI MALMOE

Il nazifascismo si riorganizza

Nei prossimi mesi verrà celebrato a Roma il processo a carico dei giovani terroristi fascisti arrestati dall'Ufficio politico della Questura. Dodici di essi, Gianfranceschi, Graziani, Capotosti, Dragoni, Gionfida, Massi, Passino, Fortunelli, Casini, Belardi, Tosellini, Evola, (tutti iscritti, tranne l'Evola, al MSI) sono imputati: 1) atti terroristici con pericolo di strage; 2) detenzione di esplosivi; 3) tentata ricostituzione in forma violenta del partito fascista.

Fra gli imputati figurano Lello Graziani (ex appartenente alla X flottiglia MAS) e Fausto Gianfranceschi (membro della Direzione giovanile del MSI), i quali parteciparono al Congresso dell'« Internazionale nera » di Malmö. Occorre rifarsi al tempo in cui la guerra volgeva a rovescio per i nazifascisti.

In Germania lo stesso Himmler, capo delle SS, elaborò un progetto organizzativo e politico che prevedeva depositi di valuta e di materiale, nonchè appoggi tali da permettere ai capi nazisti di mettersi al sicuro e dirigere dall'estero un movimento clandestino. Mentre Hitler era contrario a tale progetto nella convinzione d'una vittoria « all'ultimo quarto d'ora della guerra », Himmler insistette nel progetto affinchè l'ideologia nazista sopravvivesse anche dopo la disfatta. Ed infatti Himmler fu uno dei pochi gerarchi che tentò la fuga, ma, catturato, si suicidò. Il suo piano fu però realizzato da altri gerarchi che rifugiatisi all'estero (in Svezia, Inghilterra, America) diedero vita alle prime organizzazioni neo-naziste, come la *Kaltenbrunner*, i *Lupi Mannari*, la *Ost*, *Die Spinne*.

In Italia il piano di riorganizzazione segreta fu preparato da Alessandro Pavolini, segretario del partito fascista repubblicano e comandante delle « brigate nere ». Pavolini costituì una organizzazione nota con la sigla P. D. M. per costituire depositi di denaro e materiale, per salvare il maggior numero di « camerati » e rimettere in piedi il movimento fascista. La sigla P.D.M. corrispondeva alle iniziali dei nomi degli incaricati: l'ex segretario del CONI, Puccio Pucci e il giornalista Aniceto Del Massa.

Poichè il Ministero del Tesoro della Repubblica Sociale Italiana non consegnò mai il miliardo richiesto da Pavolini a tale scopo, il PDM non ebbe sviluppo ed al suo posto nacquero i FAR (*Fasci di Azione Rivoluzionaria*) usciti nel 1946 dall'illegalità con il proposito di « agitare l'Idea ». Nel 1946 in Italia il neofascismo rialzò la testa: nacquero i primi giornali « *Rivolta ideale* », il « *Fronte degli Italiani* », il « *Partito Fusionista Italiano* » e nel dicembre il MSI. Gli estremisti del FAR con qualche elemento tedesco (come l'ex maggiore Brod della Luftwaffe) fecero il colpo alla stazione radio di Monte Mario (Roma) trasmettendo « Giovinezza », ma vennero poi in contrasto con il MSI accusato di « scarso senso rivoluzionario » e frazionato in varie correnti ispirate all'ex segretario del PNF Augusto Turati, all'on. Michelini, all'ex gerarca Pino Romualdi.

Successivamente sorsero una trentina di giornali settimanali e riviste di schietta intonazione fascista (fra cui il quotidiano « *Popolo di Roma* »). E' paradossale il fatto che mentre gli antifascisti in Italia non dispongono che di qualche modesto periodico, i neofascisti hanno decine di fogli di notevole tiratura sovvenzionati con parecchi milioni di lire al mese.

In Svezia — ove numerosi sono i nazisti, fra cui Einar Albeg specializzatosi nell'inviare in tutto il mondo migliaia di volantini ed opuscoli antisemiti, in busta chiusa, utilizzando gli indirizzi fornitigli dai fascisti dei vari paesi (come è avvenuto sin dal 1949 in Italia) — fu organizzato nel maggio scorso da Pan Enderle, capo del partito socialmonarchico svedese) il Congresso dell'*Internazionale fascista* con la partecipazione di circa 100 delegati di Germania, Danimarca, Spagna, Belgio, Francia, Olanda, Norvegia, Svizzera, Italia, ecc. Otto Skorzeny (il maggiore delle SS che liberò il « duce » dal Gran Sasso) e sir Oswald Mosley si videro rifiutare il visto d'entrata dal governo svedese, mentre gli altri delegati accamparono il pretesto di viaggi d'affari. Durante i tre giorni dei lavori congressuali, caratterizzati dalla solita coreografia di saluti romani, canti e appelli, si fece il processo alla democrazia, si elaborò un piano d'azione in 10 punti per creare una « Nuova Europa » con l'elezione dei Capi mediante plebisciti. Trieste venne scelta come sede della nuova « *Internazionale nera* », che trae il suo maggiore aiuto dai « camerati » rifugiatisi in Argentina.

Dopo la Liberazione, molti ex gerarchi, criminali di guerra e spie si nascosero in Vaticano, come ad esempio De Vecchi, Ante Pavelic e Pitigrilli. Truccati nel viso e con falsi documenti forniti dalla Curia partirono per l'Argentina dove il dittatore Peron li accolse.

Così affluirono a Buones Aires l'ex segretario del PNF Carlo Scorza, gli ex ministri De Vecchi, Grandi, Polverelli e Vittorio Mussolini, Enzo Grossi, Amicucci e centinaia di altri personaggi. Pitigrilli, delatore dell'OVRA, lavora a radio Belgrano e fa propaganda religiosa, pur ricominciando a collaborare in Italia, ove spera di far ritorno nell'oblio delle sue vittime. Il generale Mario Roatta è impiegato nella « Casa Rosada » (la « Casa Bianca » dell'Argentina). Molti fascisti sono occupati nell'arsenale di Cordoba con lauti stipendi. Altri hanno impiantato giornali fascisti, come « Risorgimento » e si sono posti al servizio di Peron. Durante una messa in memoria di Petain furono visti in prima fila Ante Pavelic, Stojadinovic, Carlo Scorza ed altri criminali.

Intanto Leon Degrelle a Madrid, Marcel Deat a Torino, Oswald Mosley in Irlanda, gli antichi collaboratori di Ribbentrop riassunti nel Ministero degli esteri di Bonn, i razzisti italiani, divenuti deputati del MSI (come Almirante) o comunisti, lavorano assiduamente per ripristinare, con il paravento del nazionalismo, l'ideologia funesta dell'*Internazionale nera*.

Il Congresso dei resistenti e delle vittime del fascismo

Si è svolto a Vienna dal 30 giugno al 3 luglio scorso il Congresso dei resistenti e delle vittime del fascismo, organizzato dalla FIAPP (Federazione Internazionale Antichi Prigionieri Politici). Questo congresso, che riuniva i rappresentanti delle famiglie dei Caduti, dei partigiani e dei superstiti dei campi di concentramento, avrebbe dovuto svolgersi in Italia, ma il Governo non volle permettere l'entrata agli antifascisti degli altri Paesi (come successivamente vietò l'uscita dei giovani italiani per il Congresso di Berlino).

Dalle relazioni dei vari delegati dei Paesi occidentali è risultato che ovunque, in forma più o meno palese e grave, il fascismo si riorganizza e passa all'offensiva, che la politica di riarmo serve come pretesto per respingere le rivendicazioni dei Partigiani, dei perseguitati e delle vittime del fascismo, che ovunque i valori della Resistenza sono negati o offesi.

La volontà dei Resistenti di unirsi per impedire il risorgimento fascista, fautore di brutalità e di sopraffazione, e la minaccia di una nuova guerra si è espressa nei discorsi degli intervenuti, rappresentanti di 20 nazioni, nelle parole del superstite di Lidice, del prete cattolico polacco, del profugo spagnolo, della donna ministro dell'igiene in Ucraina. Si è espressa nella presenza di Rosa Thaelman, vedova del capo dei lavoratori tedeschi ucciso a Buchenwald, del contadino emiliano Cervi, padre di sette figli uccisi dai tedeschi, e della vedova del colonnello Fabien, eroe dell'insurrezione di Parigi.

La FIAPP, trasformatasi in FIR (Federazione Internazionale Resistenti) fa appello a tutti i patrioti antifascisti, ai prigionieri, ai deportati, alle vittime della persecuzione affinchè, uniti nella pace come nella guerra di liberazione nazionale, nonostante differenze di ideologia, lottino attivamente per la difesa delle libertà democratiche e il rispetto della dignità umana minacciate dal rinascente fascismo.

IL MANIFESTO DELLA SINISTRA LABURISTA

"Una sola via" di pace fra Stati Uniti e U.R.S.S.

Il 10 luglio la corrente di sinistra del Partito Laburista britannico ha pubblicato sulla rivista TRIBUNE un manifesto intitolato « One way only » (una sola via) redatto dal gruppo dei deputati di sinistra che fanno capo agli ex ministri Aneurin Bevan, Harold Wilson e John Freeman. Il gruppo contava nel vecchio Parlamento una settantina di membri (ora ridottisi a 25) e chiese allora il rapido ritorno dei militari ancora sotto le armi nei Paesi ex nemici, l'abbandono dell'India e della Palestina e la riduzione dei bilanci militari.

Oggi esso afferma la guerra delle idee contro la guerra dei cannoni e dichiara che la rivoluzione sociale in Asia, in Africa e nel Medio Oriente è il fattore dominante del XX secolo.

Le sette parti del recente manifesto contengono un'analisi della situazione mondiale che mette in luce quegli elementi della situazione del proletariato mondiale che permettono al socialismo di opporre con successo il proprio internazionalismo all'internazionalismo sovietico.

Il manifesto indica anzitutto, nella sua prima parte, cinque principi d'azione che il congresso laburista di Scarborough dovrebbe sancire per assumere l'iniziativa necessaria a ristabilire la pace nel mondo.

La guerra non è inevitabile — dice il manifesto — ma lo diventerà se il ritmo del riarmo non sarà frenato. Va quindi compiuto uno sforzo supremo per raggiungere un accordo con la Russia nei prossimi due anni. —

I popoli coloniali oppressi hanno il diritto di compiere le proprie rivoluzioni sociali. Debbono quindi essere concessi loro gli aiuti economici e tecnici necessari all'attuazione, anzichè alla soffocazione, di queste finalità.

Il riarmo va subordinato a un piano mondiale di reciproca assistenza. Una parte dei mezzi materiali attualmente consacrati al riarmo va rivolta invece all'attuazione di questo fine.

Il grado di riarmo necessario a frenare i Russi va finanziato con un sistema di controlli socialisti per impedire un rincaro del costo della vita, per mantenere in vita i servizi sociali esistenti e per impedire i sovraprofitti e le spese di lusso.

La seconda parte del manifesto è consacrata alla lotta contro la miseria nel mondo. Gli Stati Uniti finanziano un incremento solo del due per cento del reddito nazionale delle zone depresse ma riescono a procacciarsi parecchi miliardi di dollari per finanziare un ulteriore riarmo.

L'azione delle potenze democratiche per dissuadere la Russia dall'attuazione di piani aggressivi occupa la quarta parte del manifesto. La Russia, dice in sostanza l'opuscolo, non è così forte come si crede; altrimenti avrebbe adoperato la sua forza materiale per piegare l'eresia titina, nel momento in cui cominciò a manifestarsi. Mentre è stato opportuno resistere all'aggressione in Corea, sarebbe stato " non meno necessario resistere a esigenze militari, che esaurirebbero le nostre risorse fino a un punto di rottura e ci toglierebbero qualsiasi possibilità di esercitare una funzione effettiva nella lotta contro la miseria nel mondo". Se, d'altra parte, lo scopo principale del programma di riarmo consiste nel suo valore di ammonimento alla Russia, esso deve essere chiaramente limitato per garantire che non distrugga gli obbiettivi che vanno di pari passo con una simile politica.

La parte più ardita del manifesto è contenuta nel capitolo che porta il titolo " Frenare gli americani ". Tutta l'attuale impostazione strategica degli Stati Uniti si fonda sulla basi americane in Gran Bretagna. La sinistra laburista propone quindi che il governo britannico chiarisca a quello americano i casi in cui un bombardiere americano non sarebbe autorizzato a lasciare le isole britanniche per compiere una missione bellica che determinerebbe indubbiamente rappresaglie atomiche sulle città inglesi. Il veto britannico dovrebbe essere assoluto e dovrebbe conferire al socialismo il diritto di esercitare una funzione molto più audace di quella finora esercitata nella formazione dei piani dell'alleanza atlantica.

Senza rompere l'alleanza con gli Stati Uniti, la politica britannica dovrebbe tuttavia impostare decisamente cinque iniziative specifiche: estendere l'armistizio in Corea fino a farne il punto di partenza per risolvere tutti i problemi dell'Estremo Oriente, ottenendo dagli americani l'impegno di abbandonare l'idea di una ripresa della guerra civile in Cina; le potenze atlantiche dovrebbero rinunciare ai piani di riarmo della Germania occidentale e alle proposte spesso ribadite da parte americana di includere la Spagna franchista nell'alleanza atlantica; dovrebbero farsi proposte di pace ai russi, comprendendovi un piano mondiale di reciproca assistenza più ambizioso di tutti quelli finora presi in considerazione; il governo britannico dovrebbe operare in vista di " una riduzione del programma di riarmo comune allo scopo di rendere disponibili i mezzi umani e materiali per il piano mondiale di reciproca assistenza "; esso dovrebbe pure chiedere che " la distribuzione di materie prime fra le potenze atlantiche avvenga in misura più reale e più ampia ".

Il manifesto dice infatti che " se la politica americana è oggi disposta ad accettare rischi quali l'estensione della guerra in Estremo Oriente, se oggi l'isterismo anticomunista è in grado di riportare alla ribalta Ciang Kai-Scek come difensore della libertà cinese, se oggi si accetta con tanta leggerezza l'idea del riarmo tedesco con tutti i pericoli che comporta, quali freni ci rimarranno il giorno in cui la potenza americana sarà enormemente aumentata? E' giunta l'ora di dire basta ".

Le due ultime parti del manifesto ri riferiscono alla politica interna britannica e invocano una riduzione del programma di riarmo e una lotta effettiva contro il carovita.

Non si tratta di cedere di fronte alla pressione cominformista, si tratta di non cedere di fronte al panico di un'aggressione sovietica, provocato ed alimentato ad arte dagli stessi dirigenti cominformisti e dagli ambienti più retrivi del blocco occidentale, per impedire la attuazione di una politica socialista di pace e di lotta contro la miseria; per ostacolare cioè l'attuazione concreta di una politica che finirebbe col mettere in iscacco i piani bellicisti di entrambe le parti e la lotta reazionaria, sia dei conservatori americani, mirante a mantenere in stato di soggezione coloniale le popolazioni dei paesi arretrati, sia dell'imperialismo russo mirante a trasformare il moto di emancipazione contro questo asservimento, in un'ulteriore espansione della sua influenza egemonica.

Ricostituita a Francoforte l'Internazionale Socialista

L'Assemblea plenaria del COMISCO — riunita a Francoforte con la partecipazione dei partiti socialisti democratici di 30 Paesi — ha ricostituito l'Internazionale socialista, la cui attività venne a cessare durante la guerra. Il COMISCO d'ora in avanti si chiamerà « Consiglio generale dell'Internazionale Socialista ». Il nuovo organismo è molto diverso dai precedenti sia per la struttura che per lo spirito politico che l'anima.

Contrariamente alle Internazionali del passato, dove la base dei singoli Partiti eleggeva i delegati ai congressi internazionali, le cui decisioni erano vincolanti per i Partiti stessi e venivano adottate a maggioranza dei voti rappresentati, la nuova Internazionale sarà — secondo il belga Victor Larock ideatore del compromesso accettato dagli inglesi (i più ostili a rinunciare alla propria sovranità) « una federazione di Partiti socialisti, in cui ogni Partito conserverà la sua libertà di decisione ». Larock ha aggiunto: « La nuova Internazionale non sarà il Cominform, che è soltanto un'appendice del Cremlino, ma proprio un'organizzazione di Partiti indipendenti ». La diversità delle condizioni di sviluppo dei singoli Paesi ha fatto riconoscere il valore delle condizioni ambientali, nazionali, per cui Guy Mollet, segretario generale del Partito socialista francese, ha detto che « i Partiti socialisti sono Partiti essenzialmente nazionali ». Anche se i lavoratori francesi, i quali « sono consapevoli che la patria è opera loro » essendo decisi a difenderla » sanno che « oltre la patria vi è la solidarietà internazionale ».

Effettivamente in certi Paesi i Partiti socialisti sono al potere (Scandinavia, Gran Bretagna); in altri costituiscono soltanto modeste minoranze e quindi una certa autonomia di azione può essere utile per una lotta più efficace. Mentre avanti la prima guerra mondiale sia le correnti riformiste, sia quelle massimaliste erano avverse alla collaborazione al governo con Partiti borghesi, contrapponendo la classe operaia allo Stato, vi è ora la tendenza ad una coalizione governativa con altre forze per opporsi alla minaccia della dittatura.

Kurt Schumacher, leader della socialdemocrazia tedesca, ha detto: « L'Occidente potrà battere il comunismo, non già mediante proclami antibolscevici, ma offrendo la possibilità di porre a raffronto le condizioni sociali esistenti nel mondo della libertà e quelle antisociali del mondo della dittatura ».

Morgan Phillips, segretario del Partito laburista britannico, ha lamentato che la maggior parte del riarmo europeo pesi sul suo Paese, costringendo il governo inglese a rinunciare ad alcune importanti riforme sociali.

L'Internazionale, rinunciando ad alcuni suoi tradizionali postulati programmatici (neutralismo, abbattimento delle frontiere, formazione di un mondo unito) ha approvato il principio della difesa militare del mondo occidentale. La risoluzione, approvata da tutti i delegati — ad eccezione di quello giapponese che si è astenuto affermando che non si deve accordare la precedenza al riarmo per non abbassare il tenore di vita dei lavoratori — deplora che la politica del Cominform abbia costretto i Paesi liberi ad accordare questa precedenza alle misure difensive. Riconosce tuttavia la necessità di rafforzare la potenza militare dei Paesi democratici, perchè essi possano contribuire, nel quadro dell'ONU, ad impedire una nuova guerra. Rileva che i passati avvenimenti hanno provato che le democrazie non possono resistere senza armi alla minaccia esercitata dal totalitarismo, e che la guerra di Corea ha dimostrato come il Cominform non arretri davanti alle aggressioni. Le democrazie libere, come ha dimostrato il conflitto coreano, possono far fallire una aggressione ed impedirle di degenerare in una guerra generale.

Un emendamento, introdotto dai tedeschi, precisa che i Paesi che non godono di piena uguaglianza di diritti non hanno il dovere di contribuire in piena misura alla difesa comune.

L'Internazionale Socialista ha approvato lo Statuto ed eletto a suo presidente Morgan Phillips e a vicepresidente il francese Louis Levy ed il tedesco Erich Ollenhauer. Fa parte del nuovo organismo in rappresentanza dell'Italia il P.S. (S.I.I.S.) nato recentemente dall'unificazione del PSLI e del PSU.

Dopo i discorsi dei due segretari Romita e Saragat l'Italia è stata nominata membro dell'Esecutivo dell'Internazionale.

E' stata infine approvata la seguente risoluzione per l'unità europea:

1. L'Internazionale Socialista, mentre lotta per un sistema di giustizia sociale, di benessere, di libertà e di pace mondiale, è cosciente del fatto che questi scopi oltrepassano le frontiere delle singole nazioni.

2. L'Internazionale Socialista dichiara perciò che nessuna nazione può risolvere da sola i propri problemi economici e sociali, e che la sovranità nazionale assoluta deve essere superata.

3. L'Internazionale Socialista ritiene che ciò è vero in primo luogo per l'Europa dove, per quanto le condizioni obbiettive siano favorevoli alla realizzazione di tale scopo, la mancanza di una organizzazione europea forte ed efficiente costituisce un forte ostacolo al suo sviluppo.

4. L'Internazionale Socialista desidera perciò porre le basi di una Europa libera nella quale le attività collettive europee avranno una funzione importante per lo sviluppo degli organi europei già esistenti, del Consiglio Europeo in primo luogo, il quale avrà il ruolo di coordinare queste attività.

5. L'Internazionale Socialista ritiene che un tale rafforzamento dell'unità europea servirà agli interessi di tutto il mondo.

Un Congresso pacifista a Elsinore in agosto

Dal 17 al 23 agosto si terrà a Elsinore (Danimarca) un congresso del «Comitato Internazionale di collegamento delle Organizzazioni per la Pace» (ILCOP). Questo Comitato è stato fondato nel settembre 1949 a Ginevra ed è il risultato degli sforzi intrapresi sin dal 1946 da Lady Parmoor, Gerald Bailey ed i loro amici di diverse istituzioni pacifiste per creare un'unione mondiale delle Organizzazioni per la pace.

L'ILCOP ha per scopo di preparare le condizioni necessarie affinchè possa essere costituita un'unione di questo genere. Ha per funzione di:

a) promuovere gli scambi di vedute e la collaborazione delle organizzazioni internazionali e dei Consigli nazionali che lavorano per l'unità e la pace mondiale;

b) organizzare una conferenza annuale, internazionale e rappresentativa per lo studio dei problemi mondiali d'attualità;

c) scambiare delle informazioni concernenti le attività delle organizzazioni membri come pure ogni materiale che vi si riferisce;

d) promuovere una stretta collaborazione fra i Consigli nazionali per la pace;

e) pubblicare un bollettino periodico d'informazione.

Attualmente sono membri dell'ILCOP: i Consigli nazionali per la pace di Germania, Finlandia, Gran Bretagna, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera; le organizzazioni internazionali dei Resistenti alla guerra, della Riconciliazione internazionale, del Servizio Civile Internazionale, del Comitato Consultivo dei Quaccheri, del Movimento Internazionale degli Intellettuali cattolici, del MUCM. L'ILCOP mantiene inoltre relazioni con una trentina di organizzazioni non-governative.

Nel settembre 1949, la prima Assemblea dell'ILCOP ebbe luogo a St-Cergue, presso Ginevra. Essa fu consacrata allo studio dei problemi che derivano dalla carestia, dalla guerra e che implicano una responsabilità morale. Si pubblicarono, col titolo «Una strategia per la pace», le esposizioni di Lord Boyd Orr, Gurnar Myrdal, Dr. Kowaraski, prof. Edmond Privat, ecc.

Nel settembre 1950, si tenne la seconda Assemblea a Royaumont, vicino a Parigi, e trattò del problema che le trasformazioni rivoluzionarie delle regioni arretrate in Asia come in Africa pongono ad un'organizzazione della pace nel mondo. Il Dr. Metraux, Hinden, Trone ed altri ancora fecero comprendere il rifiuto di quasi la metà della razza umana di accettare ancora per lungo tempo la schiavitù politica ed economica.

Nel gennaio 1951, il Comitato decise di pubblicare periodicamente un bollettino destinato a far conoscere lo spirito e le intenzioni della sua attività non solo ai suoi membri, ma anche ad una cerchia più vasta d'interessati. Finora sono usciti tre numeri. Il primo riporta la storia completa dell'ILCOP ed un'esposizione della sua struttura e dei suoi fini; il secondo tratta delle questioni attuali interessanti la pace e prepara la terza conferenza dell'ILCOP, che avrà luogo dal 17 al 24 agosto a Helsingör (Elsinore) in Danimarca; il terzo presenta il programma di questa conferenza.

Ci è parso necessario porre al centro delle nostre preoccupazioni il problema più grave dei nostri giorni che si riassume in questi termini «Est-Ovest». La conferenza avrà dunque per tema: Come possono le organizzazioni per la pace contribuire a risolvere il problema posto dalla scissione del mondo in due blocchi? Noi prevediamo delle innovazioni nei seguenti soggetti: l'unità del mondo; il problema della verità; le organizzazioni non governative; la situazione in Germania; i mezzi non violenti per stabilire una legge internazionale riconosciuta da tutti. La seconda parte di questa conferenza sarà consacrata al problema dell'efficacia delle organizzazioni per la pace di fronte al pericolo che minaccia il mondo attuale. Se delle organizzazioni per la pace vogliono efficacemente contribuire a diminuire la tensione tra Est ed Ovest, che è la base di questo pericolo, devono sforzarsi di trovare un punto di partenza nuovo alla discussione del problema che divide il mondo, ed essere innanzi tutto consapevoli che esse rappresentano un elemento fondamentalmente differente dai poteri che dividono attualmente gli affari del mondo.

René Bovard
Segretario dell'ILCOP
membro del Segretariato internaz.
dei «Cittadini del mondo»
e obbiettore di coscienza

Condannato a 2 anni un obbiettore francese

Il Tribunale Militare di Parigi — secondo quanto riferisce il quotidiano «LE MONDE» — ha processato l'obbiettore di coscienza André Fortunato, membro della setta dei «Testimoni di Jehova».

Questi, chiamato al servizio militare il 20 ottobre 1949, rifiutava di indossare l'uniforme e veniva condannato il 15 marzo 1950 a 15 mesi di carcere, sebbene egli fosse stato riformato a causa di una fortissima miopia che lo ha reso quasi cieco.

Scontata la pena, chiese nuovamente di essere riformato e ciò avvenne il 15 febbraio 1951. Ma poichè, otto giorni prima di essere riformato, aveva rifiutato di indossare la divisa militare, venne rinviato a giudizio ed incarcerato il 20 febbraio.

Nel corso del processo André Fortunato, di anni 25, ha dichiarato ai giudici: «Non posso indossare l'uniforme perchè ciò è in contrasto con le mie idee. Io sono soltanto al servizio di Dio. Prima di essere militare sono uomo. Dio ha detto che i cristiani sarebbero perseguitati. Ne ho la prova oggi. Ho agito solo per nobili determinazioni».

Il pastore Roser parlò ai giudici come testimone invocando la loro comprensione negli imperativi morali che hanno ispirato il comportamento dell'obbiettore. Il secondo teste, l'ex deputato socialista André Philip ha ricordato che è da tempo depositato un progetto di legge per il riconoscimento giuridico degli obbiettori di coscienza.

Dopo l'arringa dell'accusatore Berteux e la difesa dell'avvocato Jean Gauchon — che ha sostenuto l'incompatibilità fra servizio militare e riforma per motivi di salute —, il Tribunale militare (pres. Frappier) — ha condannato il giovane quasi al massimo della pena, per la recidiva, e cioè a 2 anni di carcere. La sentenza ha sollevato indignazione nell'ambiente dei pacifisti e dei fautori della libertà di coscienza.

Einstein per gli O. d. C.

Alberto Einstein, Harry Emerson Fosdick e Clarence Pickett sono tra i nuovi responsabili del Comitato Centrale Americano degli obbiettori di coscienza. Sono state indirizzate a simpatizzanti di tutti gli Stati Uniti 11.000 copie di una lettera, in cui si chiedeva un appoggio finanziario.

I morti veri per la guerra finta

Il 19 luglio, nei pressi di Bracciano, durante le manovre militari, un'intera famiglia composta di cinque persone e tre paracadutisti sono rimasti feriti dallo scoppio di una bomba per "bazooca" caduta "accidentalmente" al suolo. Le Autorità hanno aperto un'inchiesta.

Presso Pianello Val Tidone (Piacenza) un autocarro militare della Divisione Legnano, facente parte di un'autocolonna impegnata nelle manovre, si è rovesciato. Il soldato Antonio Giovantitto è deceduto, mentre altri nove militari sono rimasti feriti.

In località Malaga Rocchette sull'Altipiano di Asiago (Vicenza), in seguito all'esplosione di un proiettile di mortaio da 81, nel corso di esercitazioni tattiche, è rimasto ucciso il caporale Domenico Ramella, del 183° regg. Fanteria e sono rimasti feriti altri due soldati.

Un camion militare "Dodge" con rimorchio, mentre si dirigeva a Belluno sulla statale Grappa-Passo di Rolle di ritorno da Gallio, ove era attendato il 183° Regg. Fanteria, superata una curva, ribaltava sul fianco andando a sbattere contro un albero. Il caporalmaggiore Adolfo Chicher e il soldato Virgilio Breccia restavano uccisi nell'incidente.

SULLO SCHERMO

"Il passo del diavolo"

Un giovane indiano, detto «Freccia spezzata», dopo aver combattuto con le truppe nordiste tanto valorosamente da essersi meritato un'alta decorazione, torna alla sua terra con un carico di illusione sul mutato atteggiamento dei «bianchi» nei riguardi della sua gente; ma già il padre prima di morire, e farà la morte del cane, essendosi il medico del villaggio rifiutato di andarlo a visitare, lo mette in guardia: tutto è come prima, l'odio razziale non perdona, per i bianchi gli indiani sono e saranno sempre degli uomini inferiori, dei selvaggi. E infatti, aizzati da un cavalocchi, e fondandosi su una legge iniqua, un branco di prepotenti penetrano nella ridente vallata che la tribù di «Freccia spezzata» ha da lunghi anni fecondato con il suo lavoro, e tentano di scacciarne col fuoco e col ferro il giovane reduce, che fieramente resiste, contendendo metro per metro agli invasori la terra dei suoi padri. Ma l'intervento delle truppe federali, sollecitato da una giovane avvocatessa che ha preso a cuore la causa dell'indiano, mette fine al combattimento, e «Freccia spezzata», ottenuta sicurtà per le donne e i bambini della tribù, muore di ferita, abbracciando la terra che ha tanto amato. E' un film nobilmente severo, intriso dell'amaro della questione razziale, ma anche un film avventuroso e avvincente, con l'interpretazione di Robert Taylor e la regia di A. Mann.

Rassegna bibliografica

Somalia

«*Ex-Italian Somaliland*» by E. Silvia Pankhurst, with a Foreword by Peter Freeman M. P., Watts & Co., Londra, 1951.

La Pankhurst, celebre suffragista, si è dedicata sin dal 1935 alla causa delle popolazioni dell'Africa Orientale aggredite dal fascismo. Al tempo del conflitto etiopico fondò una rivista che esce tuttora a Londra, «*New Times and Ethiopia News*», nella quale ha difeso con appassionato vigore i diritti del Negus e degli abissini e documentato gli orrori e le atrocità della guerra scatenata da Mussolini. La Pankhurst, per dovere di obbiettività in questa sacrosanta crociata anticolonialista, avrebbe dovuto polemizzare anche con gli altri colonialismi, come quello britannico, ma non ci risulta che lo abbia fatto. In questo ponderoso volume di 460 pagine, con parecchie fotografie riproducenti massacri di indigeni ad opera degli italiani, l'Autrice fa la storia documentatissima ed accurata della Somalia dal trattato di Uccialli all'attuale mandato fiduciario dell'ONU, storia inficiata tuttavia da pregiudizi ed animosità contro l'Italia che diminuiscono il valore scientifico dell'opera, riducendolo talora a testimonianza di parte o a documento politico.

Tolstoi

DERK BODDE, *Tolstoy and China*, Princeton University Press (USA), 1950, pp. VI-110.

Il devoto discepolo di Toltoi, Paolo Biriukòf, pubblicò nel 1925 l'interessante documentazione (lettere ed altro) dei rapporti di Tolstoi col pensiero orientale (v. L'INCONTRO, giugno 1950). Biriukof, per quanto non orientalista di professione, compì un meritevole lavoro che rese utili servigi per la conoscenza del pensiero tolstojano. Ma la vastità di questo esige sempre nuove esplorazioni, precisazioni e correzioni. Quindi ha fatto bene il Bodde, professore di cinese, a darci quest'esposizione accurata ed esauriente dell'apporto del pensiero cinese alla formazione spirituale di Tolstoi, integrando così l'opera del Biriukof, che non si diffonde molto sul soggetto oltre il riferimento della famosa *Lettera ad un Cinese* di Tolstoi, ecc.

Tolstoi nutrì vivissima simpatia per il «grande, saggio, pacifico popolo cinese», lo esortava sempre a seguire le sue antiche tradizioni religiose, di pacifica vita agricola, scongiurandolo a non mettersi sulla via europeizzante del Giappone al quale profetizzava prossima una grande sciagura per questo. I grandi pensatori cinesi, da Confucio a Lao-tse, furono i suoi favoriti: in essi trovava concordanze ideali, continui spunti di meditazione.

Il Bodde riassume in tre punti il debito di Tolstoi verso i cinesi: il suo giudizio negativo della musica, la sua teoria anarchica e della non-resistenza, le sue idee negative circa la sopravvivenza personale. Ci auguriamo che ricerche serie e documentate come questa del Bodde vengano estese, da competenti, anche ai rapporti di Tolstoi con altri popoli orientali: soggetto di alta cultura e di viva attualità.

e. m.

Edilizia

«*Edilizia Moderna*» n. 46, periodico tecnico trimestrale, Milano, giugno 1951.

E' uscito il numero 46 della Rivista «Edilizia Moderna», dedicato ad alcune recenti realizzazioni italiane. Dalla nuova Stazione Termini di Roma al Quartiere Sperimentale della Triennale di Milano (QT8), dalla sede della F.A.O. ad un'ampia ed esauriente documentazione sul Piano INA-Casa, la Rivista offre una dimostrazione della vitalità del nostro Paese e delle mete raggiunte, col notevole intervento dello Stato, nel campo della ricostruzione.

Su quest'ultimo aspetto ha posto particolarmente l'accento l'On. Marazza, Ministro del Lavoro, che, in un suo articolo introduttivo, passa in rassegna le varie iniziative di carattere statale intese a risolvere il problema degli alloggi e quello, strettamente legato, della disoccupazione, analizzandone i confrontanti risultati. Gli articoli, che recano la firma di noti professionisti, sono corredati da una ricca documentazione fotografica in nero e a colori.

* * *

«*Pensée et Action*» bimensuel, n. 44-45 (mars-avril 1951) numero dedié à l'objection de conscience et de raison, avec la collaboration de Otto Siegfried, A. Fenner Brockway, M. Van der Meersch, Emile Veran, Jean Marestan, H. L. Follin, Eugen Relgis, Giovanni Pioli, Hein Van Wijk, Jean Van Lierde, W. R.I., Hem Day. Bruxelles (60 franchi francesi).

* * *

«*Cao-Dai Giao Ly*» Revue Caodaique, n. de Noel 1950, so «Le sinh-Nhut» Thién-Nhan (oeil Divin), Saigon, 1950.

«*Qu'est ce que le Caodaisme?*» editions Phan-Truong, 154-8 rue Le Loi, Saigon, 1950.

E' un'interessante pubblicazione relativa al «Caodaismo», dottrina spirituale diffusa dal Cao-Dai (Nirvana), sin dal 1924 in Indocina. Il fondatore, Ngo-minh-Chieu, ricevette all'età di 34 anni su di un monte l'iniziazione del Cao-Dai mediante una rivelazione divina. Il 24 dicembre 1925 egli ricevette una voce che gli imponeva la missione d'insegnare la Verità nel Viet-Nam. Raggruppò 12 discepoli, uno dei quali lo tradì, e morì nel 1932 lasciando a 32 discepoli l'impegno della «Fede pura», cioè di divulgare la nuova religione, vivificante le antiche dottrine confuciane, buddiste e cristiane, con il ristabilirne la purezza originale. Il volumetto illustra la metafisica ed il programma della religione che attualmente opera per la fraternità universale nella tragica guerra d'Indocina.

* * *

«*Christians in Israel*» a survey edited by dr. Ch. Wardi, Government of Israel, Ministry of Religious Affairs, Jerusalem, 1950.

Questo interessante volumetto illustra i rapporti fra Cristiani ed Ebrei durante e dopo la guerra d'indipendenza. In particolare fornisce notizie di carattere ufficiale sulla situazione delle Comunità cristiane in Israele, da quelle cattoliche a quelle protestanti, da quelle armene a quelle greco-ortodosse, copte ed etiopiche, con una ricca documentazione attestante il rispetto del governo ebraico nei confronti delle minoranze confessionali nel nuovo Stato.

* * *

«*Teologia degli obbiettori di coscienza*» nel settimanale LA VIA del 27 maggio 1950, Roma.

Avv. Giancarlo Angeloni: «*Qualche nota sull'obbiezione di coscienza*» nella rivista LA GIUSTIZIA PENALE, parte I, col. 227, Roma, luglio 1951.

Albert Meltzer: «*Obbiezione di coscienza in Inghilterra*» nella rivista VOLONTA' Napoli, aprile 1951.

* * *

- «*La Moda in cinque secoli di pittura*» elenco delle opere esposte, Mostra internazionale dell'Arte tessile e della Moda, Torino, maggio 1951.
- BORLA Domenico: «*Più che Eroi, Martiri*». I tragici fatti del 1° aprile 1944 a Balangero rievocati attraverso le udienze del processo a carico del responsabile, Torino, 1951.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

A caro prezzo il riarmo USA

New York, luglio

Da uno studio pubblicato a cura del «National Industrial Conference Board» risulta che, alla metà dell'anno prossimo, gli Stati Uniti avranno speso per il riarmo dal 25 giugno 1950 (giorno dell'inizio del conflitto coreano) ben 75 miliardi di dollari, qualcosa come 50 mila miliardi di lire italiane.

Fino a questo momento, sono già stati spesi in media 600 milioni di dollari alla settimana. Dall'inizio del 1952, tali spese saliranno a un miliardo di dollari alla settimana.

Per effetto di questo gigantesco programma, i prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti sono aumentati del 20% dall'inizio della guerra in Corea. La costituzione di riserve dei 90 materiali strategici elencati dalle autorità militari procede ancora molto a rilento tanto che, calcolato in dollari, l'obbiettivo raggiunto è per ora appena ad un terzo di strada dalla mèta finale.

Diminuito il tifo in Europa

Parigi, luglio

Dalla relazione pubblicata dalla Organizzazione mondiale della sanità risulta che negli ultimi tre anni le manifestazioni di tifo sono in decisa diminuzione in Europa. I progressi maggiori sono stati realizzati in Germania, Austria, Finlandia, Italia e Polonia. La migliorata situazione nel continente europeo è dimostrata dal rapido e generale declino del numero complessivo dei casi di malattia, scesi da 162.000 nel 1947 a 118.000 e 124.000 nei due anni successivi e a circa 105.000 nel 1950.

Comunque — rileva la WHO — ulteriori progressi possono essere ancora realizzati, sopratutto in Italia, Spagna, Francia e nella Repubblica federale tedesca.

Per quanto riguarda il continente americano, si è avuto un netto miglioramento nella situazione sanitaria, sempre relativamente alle epidemie tifoidee, nella Costarica, a Cuba, ad Haiti, nella Jamaica, nel Perù e a St. Vincent. Negli Stati Uniti il numero dei casi in rapporto alla popolazione, è stato il più basso registrato in tutto il mondo.

Per gli altri continenti, il tifo è diminuito in Giappone, in Algeria, Tunisia, Marocco, Madagascar, nelle Mauritius, mentre un certo aumento si è registrato nell'Afganistan, a Ceylon, a Cipro, nell'Iran, in Israele, in Malesia, in Siria, nella Rhodesia, nell'Egitto, nel Kenia e nell'Unione Sud Africana.

Sono stati perfezionati negli ultimi tempi nuovi mezzi di lotta contro la malattie e i risultati finora raggiunti sono suscettibili di ulteriore miglioramento.

Non risolto il problema dei profughi

Parigi, luglio

A sei anni dalla fine della guerra, il problema dei profughi in Europa è ancora grave: in una relazione all'ONU, l'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi, dott. Van Heuven Goedhart, attribuisce la gravità della situazione a vari fattori, tra i quali il continuo afflusso di profughi dai paesi oltre sipario, la tensione internazionale, l'instabilità della situazione politica e il basso tenore di vita.

L'alto commissario deve attualmente preoccuparsi di circa 2.500.00 profughi, malgrado i notevoli risultati ottenuti dall'IRO, che ha potuto provvedere alla sistemazione di circa un milione di persone.

Secondo la relazione dell'alto commissario, nella sola Germania occidentale si trovano attualmente oltre 1.500.000 profughi della zona orientale, cui sono da aggiungere almeno 100.000 profughi del tempo della guerra. Nel territorio della Repubblica Federale si trovano circa 9 milioni di tedeschi espulsi dai territori perduti, e che non rientrano nella giurisdizione dell'alto commissario. In Austria vi sono ancora 25.000 profughi e 300.000 espulsi, dei quali più della metà vive tuttora nei campi. In Francia i profughi ammontano a 400 mila e nelle varie altre nazioni se ne contano gruppi la cui consistenza numerica oscilla tra le 20.000 e le 80.000 persone.

I campi, nella migliore delle situazioni, lasciano molto a desiderare dal punto di vista igienico e sociale, ed offrono assai scarse possibilità per una vita decente. Per buona parte dei profughi l'unica possibile soluzione è quella del loro inserimento nella vita del paese che li ospita. Compito precipuo dell'alto commissariato sarà quindi quello di provvedere alla sistemazione in loco di quei profughi per i quali si offrono scarse possibilità di sistemazione altrove, e di favorire una completa assimilazione della popolazione locale per quelli che già hanno trovato nuove possibilità di vita. La Fondazione Rockefeller ha messo a disposizione 100.000 dollari per compiere un approfondito studio sul problema dei profughi. Nè governi, nè privati hanno offerto danaro per fornire assistenza diretta ai profughi stessi: le spese dell'alto commissariato sono a carico del bilancio delle Nazioni Unite.

Approvata la legge sul servizio militare

Washington, luglio

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 339 voti favorevoli e 41 contrari la nuova legge sul servizio militare che abbassa da 19 a 18 anni e mezzo il limite minimo d'età per la coscrizione e autorizza la costituzione di una commissione incaricata di formulare specifici programmi per un sistema d'istruzione militare obbligatoria. Altre clausole della legge prevedono l'aumento da 21 a 24 mesi della ferma di leva, la modifica dei requisiti per l'arruolamento in modo da consentire l'idoneità di altri 150.000 uomini, oltre quelli attualmente arruolabili e la proroga fino al 1. luglio 1955 delle vigenti disposizioni per il servizio militare. Il numero massimo di uomini che potranno essere tenuti sotto le armi è stato fissato in 5 milioni di uomini. Inoltre la legge, oltre a consentire l'immissione di 12.500 stranieri cui venga concessa la residenza permanente, negli Stati Uniti siano soggetti agli obblighi di leva alla stessa stregua dei cittadini americani. Gli stranieri non permanentemente residenti negli Stati Uniti, che vi si trattengano tuttavia per più di un anno, potranno essere arruolati per il servizio di leva, a meno che non facciano esplicita richiesta di esonero: in questo caso tuttavia non potranno ottenere la cittadinanza americana.

La Signora Eugenie Anderson, nominata recentemente ambasciatore degli U.S.A. in Danimarca, è la prima donna americana a ricoprire la massima carica diplomatica.

Stampa antisemita

Manchester, luglio

Il giornale «Jewish Telegraph» di Manchester ha riferito che sono giunte in città copie di una pubblicazione antisemita americana, il «COMMON SENSE». Portando l'indirizzo di New Yersey e sfoggiando un emblema simile al distintivo dell'Unione fascista il suddetto giornale cita, fra l'altro, il periodico fascista canadese «SOCIAL CREDIT» e la rivista vaticana FIDES. Violenti attacchi sono lanciati contro la signora Anna Rosenberg sottosegretaria alla Difesa degli Stati Uniti e mentre la «Pravda» attacca lo Stato d'Israele per una pretesa collusione con il Blocco Occidentale, si tenta avvicinare il Sionismo al Comunismo, sulla falsariga di Goebbels. Anche l'Unione Americana per la Libertà Civile, il presidente Truman, il «Bnai Brith» ed il defunto Stephen Wise sono oggetto di attacchi.

Il "Pen Club" chiede la pace

Losanna, luglio

Il 23° Congresso internazionale del «Pen Club» ha discusso il tema «Storia e letteratura», con la partecipazione degli scrittori Andrè Chamson, Cecilia Wedgwood, Gonzague Reynolds, Ignazio Silone, Goffredo Bellonci, Francesco Compagna, B. Tecchi, A. Monteverdi, A. Banti, G. Doria, Mendelsohn, Csokor, Peter, Bronne, A. Zweig, Becher, S. S. Mayoux (che ha proposto la case del Pen Club per ospitare gli scrittori all'estero), ecc. E' stata approvata una mozione che dice «molti di noi che hanno combattuto nelle due devastatrici guerre mondiali credono che ciò che è stato possibile ad un gruppo di uomini può essere possibile alle nazioni» e cioè l'esempio di una comune vita pacifica pur nella diversità delle tendenze.

L'Assemblea mondiale della Gioventù terrà in America il 1° Congresso

New York, luglio

Dal 5 al 16 agosto, presso la università Cornell, si svolgerà il primo congresso mondiale della «Assemblea mondiale della gioventù», organizzazione internazionale con scopi sociali, ufficialmente riconosciuta dall'UNESCO e dall'ECOSOC: suo scopo fondamentale è di rappresentare i giovani di tutto il mondo e coordinare su scala internazionale le loro attività.

Al congresso parteciperanno circa 500 esponenti di movimenti giovanili di più di 40 nazioni libere di tutto il mondo: per l'Europa, oltre all'Italia, saranno rappresentati il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Olanda, la Svezia e la Gran Bretagna; Austria, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia e Svizzera invieranno osservatori.

I delegati prenderanno in esame la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e parteciperanno ad un convegno sul contributo della gioventù ai programmi per lo sviluppo economico nelle aree depresse. A chiusura del congresso, i vari gruppi di giovani visiteranno una quarantina di città americane.

Quaccheri inglesi in "missione di buona volontà"

Londra, luglio

Sette quaccheri inglesi, tra cui tre donne, hanno lasciato in aereo Londra per recarsi a Mosca in «missione di buona volontà» su invito del Comitato Sovietico per la Pace. Essi si sono trattenuti nell'URSS due settimane. Un portavoce della missione ha detto: «Noi facciamo questo viaggio nello spirito della nostra fede religiosa che c'impegna alla pace. Certamente non sopravalutiamo ciò che possiamo sperare di ottenere, ma sarà difatti se riusciremo a fare anche poco per rafforzare le prospettive di una pace vera e di una cooperazione pacifica tra Oriente ed Occidente, per dissipare gli equivoci circa le intenzioni dei nostri rispettivi paesi».

Leggete
SCUOLA E CITTÀ
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.

La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28.
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/6261 intest.: S.A. Ed. «La Nuova Italia» Firenze.
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso «LA NUOVA ITALIA» - FIRENZE

IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

		Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L.	2600	L. 3750
Abbon. d'incoraggiamento	L.	3600	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L.	10000	L. 10000
Un num. ordin. (pagg. 112)	L.	250	L. 350
Un numero arretrato	L.	350	L. 425
Una annata arretrata	L.	3000	L. 4500

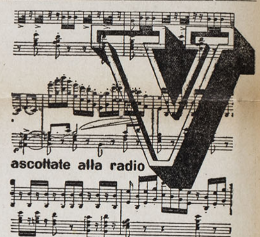
(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)
Editrice «La Nuova Italia» C. C. P. 5/6261

Sul problema religioso morale sociale attuale:
LETTERE DI RELIGIONE
di ALDO CAPITINI
Le Lettere sono edite dalla Libreria internazionale di Avanguardia (Casella Postale 580, Bologna) e vengono spedite, via via che escono, a chi si è abbonato inviando alla stessa Libreria Lire 500. Ne sono uscite finora tre. A chi manderà l'abbonamento (anche in francobolli), saranno spedite tutte e tre.

Il laboratorio ortopedico
PARDINI
Via Fratelli Carle 38
TORINO
prepara calzature adatte ai piedi difettosi
Risultato garantito

EDITORIALE OPERE NUOVE
C.C.P. 1-10-820 Casella Post. 211
ROMA Centro
NOVITA'
FILIPPO TURATI
L'organizzazione socialista
Un saggio rimasto finora inedito: un documento delle origini del Socialismo italiano
Pagine 48 - L. 120
GIUSEPPE SARAGAT
Antifascismo Democrazia Socialismo
15 saggi degli anni dell'esilio per la prima volta riuniti in volume e finora del tutto ignoti al pubblico italiano. Il volume contiene il resoconto del Congresso di Unità Socialista tenuto a Parigi il 19-20 luglio 1930 e interessanti cenni biografici sull'Autore.
Pagine 150 - L. 400

Notizie Federaliste Mondiali
E' il bollettino mensile che illustra i problemi e le riunioni per una Federazione Mondiale.
Copie di saggio a richiesta presso l'Amministrazione:
CASELLA POSTALE 236 - TORINO
Abbonamento annuo: lire 400 (Italia) - lire 500 (estero).
Versamenti sul c. c. p. 2-38219 intestato a:
NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI



le celebrazioni
di Giuseppe Verdi
nel cinquantenario della morte
24 opere verdiane • tre cicli di conversazioni su Verdi • trasmissioni verdiane per le scuole • trasmissioni verdiane per i lavoratori
il radiocorriere vi terrà informati settimanalmente su tutte le manifestazioni verdiane organizzate dalla radio italiana
radio italiana RAI

olivetti Lettera 22
Una macchina per scrivere nelle nostre case.

Indispensabile come il telefono, la radio, l'orologio.
Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

La Magistratura durante il "ventennio„

III.

Dopo la manomissione del Codice, venne iniziata, nel secondo decennio del regime, quella dell'ordinamento giudiziario.

Nel 1922, quando Mussolini era salito al potere, lo statuto albertino e l'ordinamento giudiziario garantivano ai giudici l'indipendenza e l'inamovibilità. I Procuratori del Re non erano inamovibili per legge, ma lo erano in pratica per la prassi e il rispetto dei precedenti governi, e non erano più considerati come i rappresentanti del governo presso i tribunali e le corti, ma come « i rappresentanti della legge »: e questa nozione democratica e liberale del pubblico ministero implicava un dovere di assoluta imparzialità e apoliticità nel promuovere ed esercitare l'azione penale.

Espressione tipica di quella statolatria che i dottrinari del regime chiamavano, con filosofico eufemismo, " etica fascista ", le disposizioni del nuovo ordinamento giudiziario vennero escogitate e congegnate in modo da assicurare la completa subordinazione della magistratura al potere esecutivo, ossia al governo. E l'ordinamento nuovo divenne un mezzo efficacissimo per soffocare definitivamente quegli aneliti di libertà e di indipendenza che fossero per avventura sopravvissuti in qualche magistrato alla caduta del regime liberale. Il Ministro di Grazia e Giustizia divenne una specie di Direttore Generale degli Uffici del Pubblico Ministero. *Venne soppressa la garanzia di inamovibilità dei giudici, dandosi al Ministro la facoltà di trasferirli o di cambiarli di funzioni anche contro il parere del* Consiglio Superiore della Magistratura, *(il quale Consiglio d'altra parte non garantiva nulla, perchè era una emanazione del governo, essendo i suoi componenti nominati dal Ministro). Col pretesto della scelta dei valori eccezionali per i più alti gradi, venne introdotto un nuovo sistema per le promozioni anticipate, quello dei cosidetti* concorsi per titoli, *per l'accesso alle Corti d'Appello e alla Corte di Cassazione. I titoli di questi valori eccezionali venivano esaminati da una commissione nominata naturalmente dal Ministro di Grazia e Giustizia, il quale, con questo sistema, vigilava l'accesso alla Cassazione e controllava il conformismo degli aspiranti.*

Si assistette così allo spettacolo della scalata, se non dell'assalto, ai gradi superiori e spesso l'ipocrisia, la furbizia e il prudente conformismo furono titoli assai più apprezzati del carattere, dell'intelligenza e dell'intransigente imparzialità. Il carrierismo infettò la magistratura, suscitando rivalità fra i colleghi, fomentando ambizioni di rapida carriera e minacciando persino l'integrità dei magistrati,

> ***Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?***

i quali, veramente in un primo tempo accolsero molto favorevolmente un sistema che prometteva ai migliori una carriera eccezionalmente rapida, ognuno avendo nel suo intimo la speranza e la segreta ambizione di essere riconosciuto come valore eccezionale. Ma si vide ben presto che cosa erano in realtà questi concorsi. A Torino, un magistrato la cui ignoranza del diritto e persino delle regole dello scrivere e del parlare italiano erano proverbiali, partecipò al concorso per la Cassazione e contro ogni aspettativa fu promosso e classificato fra i primissimi. Aveva la protezione di un baffuto gerarca, al quale aveva reso segnalati servigi come direttore degli affari di giustizia nelle isole italiane dell'Egeo.

Così vennero divisi i magistrati in due grandi categorie: quelli che lavorano e quelli che fanno carriera, divisione non assoluta, naturalmente.

Così venivano reclutati i componenti della Suprema Corte, tra i quali poi il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della Giustizia, sceglieva con potere discrezionale insindacabile quelli da destinarsi alle altissime funzioni di Presidenti e Procuratori Generali della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello.

Con questi sistemi, si favorì in tutti i modi un conformismo servile e a poco a poco si fece della magistratura un organo dipendente dal governo.

La Costituzione e la Giustizia

Purtroppo oggi le cose non sono molto cambiate e sebbene la Costituzione sia entrata ni vigore da più di tre anni, i problemi della Giustizia sono tuttora insoluti.

La Costituzione ha proclamato solennemente l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati dal governo, ma l'ordinametno giudiziario è sempre, con lievi ritocchi, quello fascista e il Ministro della Giustizia attuale ha detto lealmente che questo ordinamento autonomo è inattuabile. E il Ministro continua a dirigere l'attività del Pubblico Ministero e a controllare l'accesso dei magistrati alla Corte di Cassazione; e il carrierismo continua a insidiare l'indipendenza e l'integrità della magistratura. E i magistrati sono quelli di prima necessariamente, in alto e in basso, perchè non vi è stata epurazione e in un certo senso la situazione è peggiorata nel regime clericale.

Le cronache della Resistenza ricordano il nome di un magistrato ordinario che accettò di far parte del tribunale dei Coqu e fu l'estensore di ben diciannove condanne a morte di patrioti e partigiani. Quel magistrato fu sottoposto a procedimento penale per collaborazione ed ebbe il singolare privilegio di essere giudicato a Roma, anzichè a Torino e, come era prevedibile, fu assolto e riammesso in magistratura. E dopo la sua riammissione in servizio, questo giudice mediocre, che persino i fascisti avevano ritenuto impromovibile, fu promosso " per titoli " consigliere di Corte di Appello. Ma per quali titoli? (Forse le sentenze di cui fu estensore presso il Coqu?).

In un particolo apparso alcuni mesi or sono sulla " Politica Parlamentare " Sinibaldo Sino rilevò:

" che non tutti i magistrati mostrano di saper prescindere da rapporti, legami, abitudini contratti nel ventennio fascista quando la maggior parte degli appartenenti all'ordine giudiziario dovette (anche se non volle) offrire garanzie di seguire le direttive politiche del governo ".

Questa situazione spiega molte cose che paiono inesplicabili: spiega l'annullamento sistematico delle sentenze di condanna pronunciate dalle nostre Corti d'Assise contro i collaborazionisti e le sentenze contenenti apprezzamenti o accuse contro l'ammiraglio Maugeri e il ministro Sforza, e il repentino mutare di certi responsi in materie che particolarmente interessano il governo.

Mario Berutti

(Continua)

"L'emancipata„ è il titolo di quest'opera del pittore Celestino Gamba

Il calvario della Spagna

Persino i giornali falangisti denunciano gli scandali - A Madrid il latte è composto d'un 40 % di acqua - Supersfruttamento e miseria - Gli USA aiutano Franco - Solidarietà dei Paesi liberi

Il 19 luglio 1936 il popolo di Barcellona si sollevò contro la dittatura militare. Nonostante eroiche gesta, la Rivoluzione spagnola fu tradita e venne sopraffatta con l'aiuto delle truppe fasciste e naziste. Da 15 anni un regime di vergogna opprime un popolo infelice. Ma la Liberazione è vicina: migliaia di resistenti e di clandestini stanno preparandola. Nelle ultime settimane la Polizia di Barcellona ha arrestato 22 attivisti libertari che riorganizzavano il Partito Socialista Unificato di Barcellona e distribuivano volantini e giornali antifranchisti. Sopra la repressione, una grande speranza illumina il martirio del popolo spagnolo.

Il franchismo provocò la criminale sollevazione contro la Repubblica spagnola nel 1936 con lo slogan di un rinnovamento sociale. I falangisti stessi si dissero partigiani d'una rivoluzione nazionale sindacalista, come Pétain qualche anno più tardi parlò di una rivoluzione nazionale in Francia. La Falange cercava inoltre di approfittare delle vecchie tradizioni sindacaliste del movimento operaio spagnolo come Hitler cercò di seguire a modo suo le tradizioni della social-democrazia tedesca chiamando il suo movimento nazional-socialista.

Tuttavia la Falange non giunse a creare in Spagna un movimento popolare simile a quello di Hitler o di Mussolini. E' evidente che Franco senza l'aiuto militare delle potenze dell'Asse non sarebbe riuscito a imporre il suo regime d'oppressione e di fame sul popolo spagnolo. Le forze sociali e reazionarie che sostengono Franco sono: la Chiesa, l'Esercito, il feudalismo fondiario, il capitalismo.

Il regime fascista di Franco poteva essere annientato subito dopo la Liberazione, contemporaneamente a quelli di Hitler e di Mussolini. A quell'epoca Franco si trovava così a mal partito che una piccola spinta sarebbe stata sufficiente per rovesciarlo. Ma gli Stati vincitori, sedicenti democratici, furono troppo compiacenti nei riguardi di Franco. Invece di essere giudicato dal Tribunale di Norimberga come criminale di guerra, Franco fu risparmiato. Anzi, vennero stabiliti rapporti commerciali con la Spagna franchista, e la si aiutò, di là dai Pirenei, a superare le difficoltà economiche, a stabilizzare la sua situazione politica, e a ripristinare il suo apparato repressivo. Elementi specializzati della Ghestapo, rifugiati in Spagna, si prestarono a questo scopo.

Il bilancio del regime di Franco, dal 1939, è terribile: oppressione, assassinii, fame. Il popolo spagnolo è sottomesso alla più odiosa delle dittature: non ha alcun diritto nè libertà di riunione, di stampa, di organizzazione.

Il franchismo non può recare soluzioni ad alcun problema. Dal punto di vista culturale esso nulla rappresenta. Eppure tutte le attività culturali sono dirette e controllate dalla Chiesa e dalla Falange. Dal punto di vista economico e industriale è stata imposta una politica di dirigismo basata sul mercato nero in scala nazionale. Ciò ha determinato la rovina del piccolo commerciante e dell'artigianato, causato la fame per la popolazione operaia e contadina a beneficio dei grandi magnati dell'industria e delle finanze.

Alti dignitari della Chiesa e rappresentanti dell'Esercito prendono parte ai grandi affari. Tempo addietro, il Cardinale Segura inaugurò a Siviglia la sede della filiale della Banca di Bilbao. Ed è con la benedizione dei preti che i gangsters della finanza impongono la loro politica di fame al popolo spagnolo. Il generale Munoz Grande che fu il capo della « Divisione Azzurra » inviata nel 1941 sul fronte dell'Est per combattere l'Armata Rossa, dirige attualmente una delle Società industriali commerciali più potenti dell'economia franchista. E' proprietario del 60% dell'industria tessile e dei magazzini più importanti di Barcellona e di Saragozza.

Per illustrare il regime franchista è sufficiente accennare ad uno scandalo su mille, denunciato dalla stessa stampa falangista: lo scandalo del latte a Madrid. « *Arriba* », il giornale della Falange, pubblicava qualche mese fa: « *Tutti i giorni arrivano a Madrid* 230.000 *litri di latte. Ora il consumo è di* 400.000 *litri. Non entra dunque a Madrid che il 60% del latte consumato. Il resto, ossia il 40%, è opera di immaginazione, cioè è composto di acqua... Secondo le statistiche del Sindaco, nelle latterie di Madrid si sono così rivenduti alla fine dell'anno* 62.050.000 *litri d'acqua. Se noi applichiamo a questo volume un prezzo medio di tre pesetas al litro, risulta che la popolazione di Madrid paga* 186.150.000 *pesetas per qualcosa che dovrebbe esser latte* ». Prima, si erano stabiliti quattro prezzi del latte, ciascuno in proporzione all'acqua che conteneva. Ora si versa il 40% d'acqua in un litro di latte e questo viene pagato ad un prezzo unico!

Ma il regime franchista non è caratterizzato soltanto dalla corruzione e dall'immoralità, ma dal super sfruttamento della classe operaia. Il tenore di vita dei lavoratori è certamente il più basso di qualsiasi altro paese di Europa. Ecco una tabella comparativa del prezzo degli articoli sulla base della durata di lavoro in Spagna e in Francia.

Articolo	Valore e tempo di lavoro (Salario medio)		
	In Spagna		in Francia
	Mercato ufficiale	Mercato nero	
1 kg. di pane	70 minuti	5 ore	16 minuti
1 kg. di carne	7 ore 20 min.		2 ore 18 min.
1 kg. di patate	30 minuti	1 ora	8 minuti
1 kg. di caffè	26 ore 42 min.		5 ore 30 min.
1 kg. di zucchero	2 ore 46 min.	5 ore 40 min.	45 minuti
1 litro d'olio	3 ore 20 min.	9 ore 20 min.	2 ore 8 min.

Il bilancio franchista per il 1951, d'altronde analogo a quello dell'anno scorso, caratterizza chiaramente lo spirito fascista del regime. Il totale del bilancio giunge alla somma di 19 miliardi e mezzo di pesetas, di cui quasi la metà è consacrato all'Esercito ed all'apparato poliziesco. Ecco qualche dettaglio:

Interni	2.762.500.000	pesetas
Esercito	3.392.200.000	»
Marina	1.079.600.000	»
Aviazione	1.440.600.000	»
Giustizia	659.800.000	»
Totale	9.334.700.000	pesetas

Per contro al Lavoro non sono destinate che 266.500.000 pesetas e all'Istruzione Pubblica 1.419.700.000. Queste cifre sono abbastanza eloquenti per definire il regime. E' lo Stato parassitario che assorbe quasi tutta la ricchezza del paese. Per il resto si lascia man libera ai ladri del mercato nero (« extraperlo »), che costituisce uno dei congegni essenziali nel meccanismo dell'economia del regime.

La crisi economica è talmente tragica che Franco, tramite i suoi agenti, non cessa di invocare prestiti dal capitalismo internazionale, dall'America in primo luogo. Sinora Wall Street gli ha accordato un prestito di 62,5 milioni di dollari. Ma questa somma non è che una goccia d'acqua in rapporto a quello di cui abbisogna. Per evitare il collasso dell'economia, per realizzare un piano di raddrizzamento dell'industria e dell'agricoltura, il regime franchista chiede un miliardo e mezzo di dollari. Crisi economica, corruzione del regime, processo di disgregazione nelle classi dirigenti del franchismo: in queste condizioni è evidente che l'ora è suonata per il regime di Franco.

Ciononostante l'O.N.U. ha cercato di riabilitare Franco, che ha giocato la carta della guerra per sopravvivere. Quando è scoppiata la guerra di Corea, la stampa falangista ha salutato l'avvenimento con gioia e soddisfazione. Nello schieramento strategico a difesa dell'Europa, la Spagna è una pedina importante, di cui l'America avrà bisogno per fronteggiare una eventuale aggressione russa. Occorreva dunque rivedere la politica dell'O.N.U. nei confronti di Franco. Nel dicembre 1946, l'O.N.U. aveva condannato « moralmente » questo regime fascista, dopo aver constatato che venne imposto al popolo spagnolo con l'aiuto militare di Hitler e Mussolini.

Ma nel 1950 la situazione internazionale era sconvolta. La guerra di Corea costituiva un « atout » a favore di Franco. Bisognava, di conseguenza, rettificare la condanna del 1946 e suscitare la simpatia del tiranno. Ciò fu fatto nel novembre 1950. L'O.N.U. ha cercato di riverniciare la dittatura franchista, dimenticando il suo passato e il suo presente per ragioni di strategia militare. Poco importa se con questa rettifica si strappava la famosa « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo », così cara ai paesi democratici. Com'era da attendersi, la rivolta del popolo spagnolo contro il regime della fame e dell'oppressione, esplose. Dapprima in Catalogna, poi nei paesi Baschi, con scioperi generali; a Madrid con un movimento di protesta di netta intonazione antifranchista. Lo sciopero generale di Barcellona del 12 e 13 marzo 1951 coincise con l'arrivo a Madrid degli ambasciatori degli Stati vincitori di Hitler e Mussolini. Ironia della Storia! Il saluto del popolo catalano ai rappresentanti delle Potenze dette democratiche era di un simbolismo evidente.

L'O.N.U. ha cercato di seppellire il problema spagnolo col ristabilire le relazioni diplomatiche con Franco. La risposta di tutto il popolo spagnolo è stata netta e precisa. L'odio contro la tirannia franchista non fermenta soltanto nel cuore della classe operaia. I piccoli commercianti, gli artigiani, i liberi professionisti, e anche una parte della borghesia partecipano alla lotta. Non si è mai visto un movimento di masse così generale ed unanime contro la dittatura. Il gesto del popolo spagnolo è senza pari nella storia dei regimi totalitari. La ribellione del popolo spagnolo non sarà senza conseguenze. La lotta per la libertà continua, ma bisogna che i popoli liberi l'aiutino. Il generale Franco, criminale di guerra, servo di Hitler e di Mussolini, deve essere eliminato. Da Barcellona, dai paesi Baschi, da Madrid, da tutto il popolo spagnolo è partito un grande appello alla solidarietà. I lavoratori ed i democratici antifascisti e antirazzisti debbono ascoltarlo e rispondere.

Pedro Bonet
Membro della Presidenza dell'Unione Internaz. Antirazzista

Il razzismo imperversa negli Stati Uniti

Nonostante gli sforzi delle Autorità, il razzismo continua ad infierire negli Stati Uniti. In luglio sono scoppiati gravi incidenti provocati da odio di razza a Cicero, un sobborgo di Chicago. Un certo Harvey E. Clark, negro, conducente di autobus, intendeva trasferire la propria dimora in una casa abitata da bianchi. La folla, eccitata dai soliti mestatori, spaccò i vetri dell'appartamento e s'ingrossò minacciosamente finendo di appiccare un incendio. La polizia, dapprima indifferente, quando tentò di disperdere i dimostranti fu investita con violenza. Bombe incendiarie della polizia furono lanciate nell'appartamento del negro. I pompieri che cercavano di estinguere le fiamme furono oggetto di una fitta sassaiola e la battaglia durò due ore. Nove persone arrestate e undici (fra cui 3 agenti di polizia e tre soldati) ferite. L'autista negro ha chiesto alla città di Cicero e agli ufficiali di polizia, citati in giudizio, il pagamento di 200.000 dollari per danni.

* * *

A Los Angeles la celebre autista Josephine Baker ha fatto arrestare il viaggiatore di commercio Fred Harlan il quale aveva protestato rumorosamente contro la sua presenza in un ristorante.

Josephine e due sue amiche stavano cenando all'Hotel Grill dopo l'ultima rappresentazione in un teatro locale quando Harlan ha protestato che non voleva negre nel locale. Siccome egli non accennava a calmarsi, anzi si faceva sempre più offensivo, un poliziotto dell'albergo ha fatto intervenire la polizia regolare e Josephine, " infuriata come una vespa " (dicono gli agenti) ha sporto denuncia contro Harlan, che è stato condannato a cento dollari di multa.

* * *

E' stato giustiziato sulla sedia elettrica il negro Edward Honeycutt per aver usato violenza carnale alla signora George Byrd alla presenza dei figli di questa. Il negro venne condannato da un tribunale di Opelousas nella Louisiana (uno degli Stati del Sud schiavista), che non condanna mai alla pena di morte i bianchi per lo stesso reato. I coniugi Byrd hanno assistito all'atroce spettacolo dell'esecuzione del negro.

Gli Arabi in Israele

Lo Stato d'Israele è nato nel mezzo di un conflitto con gli Arabi e come risultato di tremendi sacrifici sostenuti contro la brutale aggressione araba proveniente sia dall'interno stesso del Paese che dai suoi confini. La lotta costò migliaia di vite ebree ed arabe. Il mondo arabo continua a minacciare una ripresa di questo conflitto, e tuttora non esiste una pace stabile tra Israele e gli Stati Arabi che lo aggredirono.

La popolazione d'Israele conta oggi 1.500.000 anime; la popolazione degli Arabi confinanti giunge complessivamente ai 40.000.000 di anime. Israele confina con questi Stati per una lunghezza di circa 1000 km. Tutto ciò, unito al fatto che gli Stati Arabi considerano la popolazione araba d'Israele come una loro quinta colonna in vista della tanto minacciata « seconda ripresa » del conflitto, è di una realtà troppo viva per essere ignorato. Le relazioni di Israele con gli Arabi del Paese sono, perciò, un insieme di sincero desiderio di accettare gli Arabi come cittadini con pieni ed uguali diritti, e di estrema cautela per la propria sicurezza.

In generale, la Legge sul Servizio Militare Obbligatorio non concerne gli abitanti arabi d'Israele. Ci sono tuttavia alcune eccezioni. Una tribù di beduini della Galilea, la tribù di Hebb, che si unì alle forze armate israeliane nel maggio del 1948, e combattè con i soldati d'Israele nella lotta di liberazione, ha ancora diversi membri nell'esercito di Israele e i suoi componenti vengono trattati con l'onore, il rispetto e la fiducia che le loro relazioni con Israele giustificano. Le Comunità Drusa e Circassa in Israele, che pure combatterono a fianco di Israele nel momento del bisogno, hanno ugualmente pieni diritti di cittadinanza, ivi incluso l'arruolamento nell'esercito. Il Governo d'Israele spera che, col tempo, lo stesso atteggiamento possa essere adottato verso tutti gli Arabi che vivono in Israele. Ma per il momento sarebbe imprudente per Israele, e ingiusto verso gli Arabi tentare di stabilire delle relazioni che possono venire raggiunte soltanto in seguito ad una crescente fiducia e buona volontà, e ad un processo di riorientamento e rieducazione completi da parte degli Arabi.

Non è soltanto Israele che nutre riserve mentali nei confronti delle sue relazioni con i cittadini arabi. Per quegli Arabi che furono presi di sorpresa dal corso degli avvenimenti e rimasero in Israele per impossibilità di scelta, non esiste la certezza che la situazione attuale costituisca la soluzione finale e definitiva del conflitto tra Israele e i suoi vicini. Gli Arabi possono naturalmente ascoltare le trasmissioni radio dei vicini Stati arabi, e udire continuamente minacce d'una seconda ripresa del conflitto e promesse che Israele sarà sradicato e distrutto e gli ebrei ricacciati in mare. Essi non possono essere certi che ciò non accadrà veramente, una volta che si fermino a considerare il rapporto di popolazione. Viene loro detto che gli eserciti arabi si stanno riorganizzando, che essi hanno tratto esperienza dagli errori passati, e che la seconda ripresa capovolgerà la situazione venutasi a creare dopo la prima fase del conflitto. A differenza dagli ebrei, per cui Israele rappresenta l'unico futuro, gli Arabi d'Israele non hanno alcuna sicurezza in proposito e non vogliono impegnarsi fintanto che non acquisteranno tale sicurezza. Nessuno di essi desidera, nell'eventualità di un conflitto e di un'invasione araba, ricevere il marchio di « collaborazionista » e traditore del proprio popolo. Questo atteggiamento è documentato da innumerevoli esempi: molti Arabi, registrati come profughi in Israele, hanno ricevuto l'offerta di sistemarsi sui terreni abbandonati, ed hanno rifiutato nonostante le condizioni fossero estremamente favorevoli. Da un lato essi temono di perdere i loro diritti sulle proprietà che hanno abbandonato, e dall'altro hanno paura ad accettare un'occupazione su terreni un tempo di proprietà di altri Arabi, i quali potrebbero fare ritorno insieme con l'esercito arabo.

Prendendo in considerazione questi fatti, si può anche spiegare e comprendere il generale atteggiamento passivo della comunità araba in Israele di fronte alla possibilità di un proprio sviluppo. Una cooperazione attiva, infatti, con gli organi ufficiali d'Israele, e con i « Sionisti », impegnerebbe gli Arabi ad un atteggiamento ben definito verso Israele. Molti Arabi preferiscono invece stare a vedere. Essi non oppongono resistenza all'attuazione di cambiamenti e miglioramenti, ma d'altro canto, a parte notevoli eccezioni, non prendono alcuna iniziativa in tal senso e non prendono parte attiva agli affari dello Stato.

Nel considerare le relazioni tra Israele e gli Arabi bisogna anche tener conto della profonda diversità di struttura sociale delle due comunità e della differenza di religione, cultura e tradizione. Non basta considerare gli Arabi come una comunità arretrata e gli Ebrei come una comunità progredita. Esistono elementi progrediti tra gli Arabi ed elementi arretrati tra gli Ebrei in Israele. Ciononostante, il trattamento delle due comunità è inevitabilmente differente. Nel campo dell'agricoltura, per esempio, la politica perseguita dal Governo è quella dello sviluppo della produzione su vasta scala. Per quanto riguarda gli Ebrei, questo significa in molti casi mettere a lavorare la terra persone che non hanno mai saputo nulla di agricoltura, e insegnare loro i metodi più moderni e razionali di coltivazione adatti al Paese. Non esiste quindi praticamente altro problema che quello tecnico dell'insegnamento. Con gli Arabi, invece, il problema è del tutto differente. Gli Arabi sono in maggioranza fellahin, che da lunghissimo tempo traggono il proprio sostentamento dal suolo, e sono organizzati in un sistema sociale basato sui loro tradizionali metodi di agricoltura. Portare il fellah arabo ad uniformarsi a moderni metodi agricoli comporta una rivoluzione non soltanto della sua attività professionale nella fattoria, ma anche nella sua posizione sociale e nelle sue relazioni con la famiglia e la comunità.

Molto è stato fatto da parte del Governo d'Israele per raggiungere una base su cui poter considerare gli Arabi come cittadini d'Israele in pieno diritto ed uguaglianza, così come previsto nella Carta dell'Indipendenza. Molto ancora deve essere fatto, sia da parte delle autorità israeliane che degli Arabi stessi, affinchè questo si trasformi in realtà. Non si può agire interamente con mezzi artificiali e con ordinanze amministrative dall'esterno, o con la creazione di organismi per lo sviluppo dei villaggi o dei servizi sociali. Si tratta fondamentalmente di un problema umano, che troverà la sua soluzione nella buona volontà delle due parti, e nella comprensione che deriverà dal contatto tra due popoli, i quali non hanno alcun motivo fondamentale di differenza. E questo a sua volta è un problema politico, che dipende in massima parte dalla stipulazione di una pace stabile, sincera e durevole fra Israele e gli Stati Arabi vicini.

Popolazione araba

Al 31-12-1946 (nella zona divenuta poi Israele): circa 738.000 (in base al censimento del Governo Mandatario Palestinese).

Al 31-12-1950: circa 170.000 (la popolazione complessiva di Israele è di 1.500.000 anime).

Distribuzione della popolazione araba secondo religione e comunità

Musulmani	circa	119.000
Cristiani	»	35.000
Drusi	»	15.000
Altri	»	1.000

Distribuzione regionale della popolazione araba

Popolazione urbana	circa	32.000
Popolazione rurale	»	120.000
Popolazione nomade	»	18.000

Distribuzione sociale dei lavoratori arabi

(*Nota*: La composizione media di una famiglia araba in Israele è di 4-5 persone. Su questa base, il numero dei lavoratori su una popolazione di 170.000 persone, è calcolato a 36.000).

1. 24.000 - 65% del totale: fellahin, operai ed artigiani;
2. 7.000 - 20% del totale: piccoli contadini ed operai specializzati;
3. 5.000 - 15% del totale: impiegati, commercianti e grandi proprietari terrieri.

Status giuridico

La Carta dell'Indipendenza del 14 maggio 1948 assicura a tutti i cittadini d'Israele piena uguaglianza sociale e politica, senza distinzione di religione, razza o sesso, e garantisce libertà di culto, di coscienza, di educazione e di cultura. Nel programma governativo dell'8 maggio 1949, tali garanzie vengono ripetute. Una legge sulla cittadinanza non è stata ancora promulgata in Israele. Tutti gli Arabi che risiedono legalmente nel Paese, e che si sono registrati in conformità alle disposizioni di legge, hanno ricevuto una carta d'identità e godono di pieni diritti di cittadinanza, essendo soltanto soggetti alle restrizioni imposte nelle zone sotto amministrazione militare, restrizioni che si applicano indiscriminatamente agli Ebrei ed agli Arabi che risiedono in tali zone.

A 23.500 Arabi, entrati in Israele illegalmente dai vicini paesi arabi, sono stati concessi per ragioni umanitarie certificati di residenza temporanea, che vengono ora sostituiti da certificati di residenza permanente, ciò che comporta per i possessori il diritto ad una carta d'identità regolare e pieni diritti di cittadinanza. E' stato inoltre concesso a 2.337 Arabi di entrare in Israele secondo il piano per la riunione delle famiglie divise; tuttavia, al 31 ottobre 1950, soltanto 1785 Arabi avevano usufruito di questa concessione, mentre agli altri era stato rifiutato dalle autorità dei Paesi Arabi il permesso di uscita. Alla stessa data, erano stati concessi ad Arabi 229 visti regolari di entrata in Israele.

Lingua araba

La Gazzetta Ufficiale governativa viene stampata in lingua ebraica ed in lingua araba. Monete, francobolli e banconote di Stato hanno, oltre a quella ebraica, l'iscrizione in arabo. I vari processi verbali al Parlamento vengono simultaneamente tradotti in arabo. I funzionari distrettuali delle zone arabe parlano la lingua araba. I vari uffici governativi hanno in maggioranza funzionari che parlano anche la lingua araba. La Radio nazionale « Kol Israel » trasmette programmi in lingua araba per un'ora e mezzo al giorno, ivi incluse tre trasmissioni di notizie.

Attualmente esce in Israele soltanto un quotidiano in lingua araba, « El Yom », che si pubblica a Giaffa. Ci sono poi due settimanali in arabo, « Kakikat el Amr », sotto gli auspici della Histadruth (Confederazione Generale dei Lavoratori), e « Al Ittihad », sotto gli auspici del Partito Comunista. Inizierà tra breve le pubblicazioni una rivista mensile politica e letteraria in lingua araba. Il Governo d'Israele non ha mai respinto alcuna richiesta di pubblicazione di giornali in lingua araba.

Partecipazione araba alle istituzioni governative

30.6000 Arabi hanno goduto del diritto di voto alle elezioni generali per il Primo Parlamento tenutesi il 25 gennaio 1949. Tale cifra include gli Arabi residenti nelle aree sotto controllo militare. In Israele anche le donne arabe hanno diritto di voto, a differenza di ogni altro Stato Arabo, esclusa la Siria, dove godono del diritto di voto soltanto le donne con un'istruzione elementare.

Alle elezioni generali del 1949, gli Arabi presentarono tre liste di candidati di partiti essenzialmente arabi. Uno dei partiti arabi, la Lista Democratica di Nazareth, ottenne due seggi al Parlamento, dove è rappresentata da Saif ed-Din ex-Zuubi (musulmano) e da Amin Salim Jarjura (cristiano). Inoltre, il 35% degli elettori arabi ha votato per le liste dei partiti ebraici e il 22% per il partito comunista. Fra i tre rappresentanti del Partito Comunista al Parlamento, c'è un arabo, Towfik Toubi, che è cristiano.

I membri arabi del Parlamento sono rappresentati nelle seguenti commissioni parlamentari: la Commissione Parlamentare Amministrativa (2); la Commissione Parlamentare per gli Alloggi (2); e la Commissione Parlamentare per l'Ordinamento Giuridico (1). Circa 70 mila Arabi hanno avuto diritto di voto per il secondo parlamento, le cui elezioni si sono tenute il 30 luglio.

I. S. I.

Fraternità tra i due popoli

Uno dei nostri corrispondenti da Israele, membro della « War Resisters' International » (obbiettori di coscienza e pacifisti) ci invia da Nahalal il seguente articoletto.

Il nostro gruppo pacifista e libertario, per evitare la guerra, simpatizza con gli sforzi dell'Organizzazione ICHUD, la quale lavora per l'uguaglianza fra Arabi ed Ebrei in Palestina. Noi dobbiamo opporci alla crescente centralizzazione e concentrazione di potere da parte del nostro governo di Israele. Purtroppo il governo penetra sempre più profondamente nella vita della gente e dei gruppi in una maniera che dista dal Socialismo libertario non meno che l'Oriente dall'Occidente. Noi accetteremmo con gioia ogni espressione di aiuto per la libera vita creativa in Israele, ma noi non possiamo mai sufficientemente mettere in guardia sull'abisso esistente fra nazione e stato, fra uomini liberi e coercizione governativa.

Il miracolo di Israele consisteva nell'aver creato in un ambiente feudale un'oasi di comunità autonome di pionieri e di creatori. Israele doveva costituire nel Medio Oriente e nel mondo una realtà nuova e non già uno dei tanti Stati con burocrazia, armamento, coscrizione militare, prigioni, censura, carta bollata, ecc. La Storia ebraica offre infiniti esempi di malanni causati da oppressori o governanti. Non c'è alcun motivo valido per ricreare un nazionalismo in contraddizione con lo spirito socialista dei Profeti. Noi ebrei non dobbiamo commettere gli errori di tutti gli altri, che quando hanno vinto vogliono mantenersi con la forza, ad esempio nei confronti degli Arabi.

Nello scorso anno la Polizia d'Israele ha eseguito un rastrellamento nella zona araba di Abu-Gosch causando numerose vittime fra la popolazione araba. Questo vergognoso episodio, in contraddizione con i principi umanitari del nuovo Stato, e con i diritti degli indigeni abitatori da secoli di quella terra, ha ripetuto proprio l'ingiusto sistema applicato contro gli ebrei nella Diaspora. Perciò tale episodio è stato deplorato in Parlamento dal sig. Erem a nome del Partito MAPAM, e da quattro membri del Partito governativo MAPAI, mentre i quotidiani " HAAEREZ " e " NER " (voce dell'ICHUD) pubblicarono una protesta e " DAVAR " (organo del Mapai) ospitò una commossa lirica del poeta Nathan Altermann.

Soltanto in uno spirito d'amore e di giustizia si potranno risolvere i problemi della convivenza dei due popoli.

Nell'ultima generazione arabi ed ebrei hanno compiuto atrocità a danno gli uni degli altri a causa dello Spirito del male che funesta ora il mondo. Vogliamo dimenticare questi episodi e porgerci le mani e ricercare una fraternità onorevole per i due popoli semitici fondando una felice vita collettiva.

Nathan Chofshi

BOLLETTINO della Giustizia

Continua da mesi alla Corte d'Assise di Viterbo il processo alla banda Giuliano. I giornali pubblicano ampie cronache delle udienze da cui vien fuori tutto il putridume del mondo misterioso che appoggiava e proteggeva gli assassini. Non è soltanto la mafia o gli agrari siciliani, ma una rete indistricabile di favoreggiatori politici, l'ombra dei quali giunge al Parlamento. Dai resoconti processuali salta fuori la rivalità fra la Polizia ed i Carabinieri per la cattura dei banditi in un'atmosfera di corruzione e di illegalità impressionanti. Attestati di benemerenza rilasciati ai banditi, denari dell'Erario concessi a questo o a quell'altro fuorilegge, falsi in atto pubblico per aiutare i confidenti, ufficiali e generali in borghese agli appuntamenti con i complici di Giuliano, compromessi e transazioni inammissibili neppure con i rappresentanti di un esercito avversario, ed infine memoriali e contromemoriali che infangano la legge e l'Autorità.

Se il fenomeno Giuliano (che prosperò per merito della corruzione politica e sociale delle alte sfere) ha segnato una brutta pagina per l'Italia, l'attuale processo di Viterbo, che rinnova i fasti del processo Cuocolo di buona memoria, è una vergogna assai peggiore.

Un certo Claudio Bassan, denunciato perchè durante un funerale aveva fatto l'appello fascista al grido di " Viva il duce ", era stato condannato dal Tribunale a quattro mesi di reclusione per apologia di fascismo. Naturalmente i giudici della Corte d'Appello di Roma, seguendo l'illuminata prassi della Cassazione (che fece ripetere quattro o cinque volte il processo Basile in ogni parte d'Italia finchè il criminale venne assolto), hanno sentenziato che gridare " viva il duce " non costituisce reato ed hanno prosciolto il Bassan. D'ora in poi quindi i fascisti saranno liberi non solo di fare il saluto romano (una costumanza dei tempi di Nerone), ma di inneggiare al fondatore dell'impero. Tra poco verranno assolti se indosseranno la camicia nera, ed infine di questo passo (romano di parata) se, ricostituito legalmente il loro Partito (MSI et similia), ricominceranno le loro prodezze squadriste di aggredire (in quattro) un loro avversario disarmato.

I gruppi fascisti e nazionalisti avevano chiesto alla Questura di Roma l'autorizzazione per una manifestazione pubblica per il ritorno di Trieste all'Italia. Giustamente il Questore di Roma, ben sapendo per esperienza che tali comizi sono soltanto un mezzo per la propaganda fascista, negò l'autorizzazione. Il Ministero degli Interni, tosto interpellato, revocò il divieto (anche per opportunità politica poichè è bene farsi odiare dalla Jugoslavia) e così la manifestazione pro Trieste si svolse dinnanzi al Colosseo con l'intervento del Comitato dalmati e giuliani (i quali abbandonarono le loro case per l'Italia e questa li spedisce ora in Brasile come degli apolidi), della Federazione combattenti repubblicani (leggi repubblichini), dei Gruppi Dannunziani (inguaribile malattia dell'anima italiana!), dall'Unione Monarchica, dal P. N. M., dal M.S.I. e dal Fronte dell'U. Q. (ma esiste ancora?). Fra gli altri oratori, parlò anche quel vecchio trombone impudico di Carlo Delcroix, incapace di arrossire e di tacere. Discorsi infiammati contro l'Italia democratica (erede dei misfatti fascisti che condussero alla perdita di Trieste) e contro il popolo jugoslavo, naturalmente.

*Come era prevedibile, il comizio finì in un corteo che la Celere dovette sciogliere sotto la galleria Colonna, a scanso di incidenti e di violenze. Il Questore aveva dunque intuito questo. Ma ecco che un parlamentare fascista ha rivolto al Governo un'interpellanza per chiedere il trasferimento del Questore " fazioso ". Se il Governo trasferirà il Questore di Roma, che ha voluto rispettare la legge ed evitare il turbamento dell'ordine pubblico, tutti i Questori, per non subire la stessa punizione, saranno indotti a concedere ciò che loro domanderanno i fascisti, incitati dalla nuova parola d'ordine: " Non costituisce reato! ".

I CITTADINI DEL MONDO

BOLOGNA

La Delegazione regionale ha inaugurato la sua nuova sede negli ampi locali di via Borgonuovo n. 16, nei quali sono pure ospitati gli Esperantisti. Il 28 luglio si è svolta l'inaugurazione ufficiale della nuova sede con una riunione di Cittadini del mondo e di esperantisti sotto la presidenza del Delegato rag. Ezio Costa (alla cui attività risale il merito di tale iniziativa) e del sig. Zacconi.

* * *

La Delegazione regionale emiliana ha inviato al Presidente della Repubblica Popolare Cinese, a Pechino, il seguente telegramma:

" Ci permettiamo di dare seguito al precedente nostro appello inviatoLe il 29 marzo 1951, per esternarLe il nostro entusiastico compiacimento per la approvazione da Lei data alle trattative per la conclusione di una tregua militare alla guerra Coreana.

Fiduciosi che vorrà completare l'importante opera pacificatrice in corso, favorendo anche Lei una giusta Pace apportatrice di benessere e sviluppo al Suo stesso Paese ed indirettamente anche all'Umanità, salutiamo il Grande Popolo Cinese come fratello nostro ed auguriamo ogni bene e prosperità!

Con spirito di fraternità mondiale La salutiamo ".

* * *

Il Comitato Provinciale dei « Partigiani della Pace » ha invitato i « Cittadini del mondo » di Bologna ad aderire alle Assise della Pace, che è una iniziativa comunista diretta ad ottenere un accordo fra le Cinque Grandi Potenze. La Delegazione emiliana ha risposto negativamente all'invito con una lunga lettera, pubblicata dal settimanale della Federazione bolognese del P.S.I. « La Squilla » (5 luglio 1951), lettera che spiegando le divergenze fra Partigiani della Pace e Cittadini del mondo, osserva fra l'altro: « *In conformità alle idee e programma che animano e caratterizzano il nostro Movimento di " Cittadini del Mondo " assolutamente apolitico, riteniamo ed affermiamo che, superate le attuali contingenze, solo un'Assemblea Costituente Mondiale composta da rappresentanti eletti direttamente dagli individui costituenti i diversi popoli può formare e far funzionare efficacemente un consesso supremo di tecnici ed illuminati che munito delle necessarie facoltà possa, mettendosi al servizio della comunità, far rispettare leggi e norme regolatrici di ogni rapporto tra i popoli e così conservare ed assicurare ad essi e fra essi collaborazione e Pace.*

Per meglio chiarire la nostra posizione e situazione, tanto oggi che in seguito, di " Cittadini del Mondo " in confronto ad ogni altro Movimento affine è necessario aggiungere e precisare che lavoriamo e ci dedichiamo alla formazione graduale di una comunità mondiale volta ad una stretta cooperazione e fraternizzazione fra i popoli, basata sulla giustizia economica di carattere mondiale sociale e morale, ispirata ai princìpi e al rispetto di tutti i diritti umani, comunità che liberamente eletta potrà e dovrà rappresentare le opinioni, gli interessi e la volontà delle generalità popolari.

Siamo convinti che una tale organizzazione, che agisca superando il concetto ed i criteri insiti nella costituzione organica e nella sovranità nazionale di ogni nazione, potrà sviluppare e creare quella solidarietà internazionale senza la quale prevarranno ancora le egemonie e gli interessi degli Stati più forti ed in gara fra loro provocheranno conflitti e guerre.

Ciò abbiamo creduto opportuno esporvi, lealmente, in risposta al vostro invito anche di soli osservatori, perchè possiate rilevare e valutare la differenziazione che corre fra i nostri due Movimenti e di organizzazione e di postulati ».

* * *

Un pic-nic con successivo trattenimento lirico-musicale organizzato dai « Cittadini del mondo » bolognesi si è svolto nel Gran Parco Esedra (San Lazzaro) con la partecipazione del violinista argentino Carlos Fraima (aderente ai C.d.M.) e del tenore Barbieri.

* * *

Il Senato Accademico dell'Università di Bologna, in seguito all'interessamento dell'avv. Raffaele Bagnulo, si è pronunciato favorevolmente all'uso dell'esperanto quale lingua internazionale ausiliaria nel campo scientifico e tecnico. Sotto la presidenza dell'avv. Bagnulo, pioniere esperantista, si è riunita il 28 luglio l'Assemblea del Gruppo esperantisti « A. Tellini » che ha deliberato fra l'altro di costituire una biblioteca di libri nella lingua ausiliaria presso il locale Archiginnasio e di inviare come delegato bolognese l'ing. Otello Nanni al 36° Congresso internazionale di Monaco dal 4 all'11 agosto p. v.

MILANO

Il 27 giugno in seguito alle dimissioni della Commissione di gestione si è svolta l'Assemblea straordinaria del Centro milanese dei C.d.M. Dopo una animata discussione è stata eletta la nuova Consulta, che, in una successiva riunione, ha nominato il Delegato provvisorio nella persona del sig. Attilio Meda, il quale forma l'esecutivo coi signori C. Sartena e N. E. Daccò, segretario. Quest'ultimo, unitamente al pubblicista F. Morazzoni, si occuperà della redazione del Notiziario dei C.d.M. Sono stati nominati consulenti il sig. V. Nanni per la parte tecnica, l'avv. Ballarin per la parte legale e il sig. D. Btesch per la parte finanziaria.

E' stata iniziata un'azione legale contro il dott. Mario Bruniera, ex presidente della Commissione di gestione, dimissionario nell'ultima Assemblea, essendosi rifiutato di consegnare il materiale appartenente alla Organizzazione. Il Bruniera aveva anche suscitato dissensi e critiche in seguito ad un infelice articolo polemico ospitatogli con eccessiva leggerezza dal NOTIZIARIO dei Cittadini del Mondo.

A proposito dell'Assemblea milanese, il Centro nazionale rende noto il seguente comunicato:

" Questo Centro Nazionale viene a conoscenza che qualche Cittadino del Mondo della Delegazione per la Lombardia, ha proposto nell'Assemblea tenutasi a Milano il 27 giugno u. s., l'unione della nostra Organizzazione con il Movimento Federalista Mondiale.

In merito, questo Centro informa i Cittadini del Mondo della Regione Lombarda che la nostra Organizzazione è già in contatto con il suddetto Movimento per studiare se e come si possano stabilire rapporti o di unificazione o di stretta collaborazione, come deciso a Firenze nella riunione del 25 maggio c. a. del Consiglio Nazionale.

Si coglie l'occasione per pregare tutte le Delegazioni regionali affinchè evitino inopportune decisioni in contrasto con le deliberazioni prese da organi nazionali ".

ROMA

La Segreteria della Delegazione per il Lazio comunica che, avendo dovuto abbandonare gli uffici di via della Panetteria, 15, continuerà a funzionare in attesa di una nuova sede, tutti i mercoledì dalle ore 19 alle 21 presso l'albergo Universo in via Massimo D'Azeglio, 21.

* * *

Una clamorosa dimostrazione è stata effettuata dal Cittadino del mondo Jean Jacques Babel di Ginevra, antico redattore dell'Agence Telegraphique Suisse, candidato repubblicano antimilitarista alle elezioni amministrative elvetiche del 1949 e membro dell'Assemblea consultiva dei Popoli svoltasi recentemente a Ginevra. Il Babel, di 31 anni, dopo aver partecipato a convegni internazionali è venuto a Roma e si è disteso sulla scalea della Basilica di S. Pietro per attuare lo sciopero della fame finchè il Papa non avesse appoggiato la crociata pacifista ed universalista dei « Cittadini del mondo ».

La Polizia è intervenuta e senza molti riguardi lo ha rimandato in Svizzera. Il simbolico gesto del Babel è stato largamente commentato dalla stampa italiana.

TORINO

Il Centro nazionale ha inviato alla « Cittadina del mondo » on. Angela Cingolani Guidi, a Montecitorio, il seguente messaggio: « *Sua degna nomina a Sottosegretaria di Stato riempie di gioia et orgoglio nostra organizzazione stop. Sicuri interpreti consociati inviamo felicitazioni et auguri* ».

FRANCIA

Il bollettino settimanale dell'*Agence Mondialiste de Presse* (AMIP) in data 19 luglio illustra il significato delle « mondializzazioni » dei Comuni nel seguente testo:

Un Comune, una Città si " mondializzano " quando, con una votazione del Consiglio Comunale o del 51% del corpo elettorale, adottano LA CARTA DI MONDIALIZZAZIONE DELLE CITTA' E DEI COMUNI DEL MONDO.

" Noi, popolazione di..... dichiariamo con la presente Carta la nostra città mondializzata, e con ciò

1) Affermiamo che la nostra sicurezza ed il nostro benessere sono legati alla sicurezza ed al benessere di tutte le città e comuni del mondo, oggi minacciati da distruzione per mezzo della guerra totale.

2) Desideriamo lavorare in pace con tutte le città ed i comuni del mondo, cooperare con essi, al fine di fondare la legge mondiale che assicuri la nostra protezione comune, sotto l'autorità di un potere federale, mondiale, democraticamente stabilito e controllato.

3) Facciamo appello a città e comuni, organizzazioni e gruppi professionali, affinchè inviino i loro rappresentanti insieme ai nostri ai primi Stati Generali del Popolo Mondiale, con lo scopo di preparare le elezioni mondiali per l'organizzazione della pace.

4) Reclamiamo il diritto all'elezione diretta, con inizio nel 1950, di nostri rappresentanti all'Assemblea Costituente dei Popoli, in ragione di un delegato per un milione di abitanti.

5) Chiediamo al nostro Governo di mettere a disposizione le somme necessarie, sul bilancio della difesa, per rendere possibile ad un Fondo Internazionale di finanziare queste elezioni mondiali.

6) Senza negare affatto i nostri diritti e doveri e l'attaccamento alla nostra patria, ci dichiariamo simbolicamente Territorio Mondiale, legato alla Comunità Mondiale.

7) Chiediamo ad ogni città e ad ogni comune del mondo di collegarsi per appoggiare questa Carta di solidarietà delle città e dei comuni minacciati dalla guerra ".

* * *

L'Unione Fraterna dei " Cittadini del mondo " ha tenuto la sua prima assemblea generale il 10 luglio 1951 a Parigi. E' stato deciso che essa prenderà il nome di « Unione dei Cittadini del mondo ». Ha sede in rue des Saints-Pères, 77, Parigi IV°.

* * *

Prima delle elezioni al Parlamento francese, il Segretariato dell'Assemblea Costituente dei Popoli, iniziò una campagna per chiedere ai candidati di lavorare all'organizzazione di elezioni all'Assemblea Costituente dei Popoli, se eletti. Per mancanza di tempo, solo un numero limitato di attivisti potè partecipare alla campagna, la quale tuttavia diede buoni risultati, in quanto molti deputati si dissero favorevoli al mondialismo. In genere essi chiesero elezioni popolari per un'Assemblea Europea, proponendo elezioni simultanee per un'Assemblea Europea e per un'Assemblea mondiale. In tal senso l'unità europea, anzichè un blocco occidentale, sarebbe una federazione regionale che costituirebbe un passo verso la federazione mondiale. L'Assemblea Costituente dei Popoli avrà luogo a Parigi il 9 nov. 1951.

BELGIO

L'Associazione de la Presse Federaliste Mondiale — che ha sede a Bruxelles (49 rue Ducale) sotto la presidenza di Jean F. Collin (direttore del periodico « VIVRE ») e con la segreteria affidata a G. B. Devos — ha iniziato la sua attività di collegamento fra i giornalisti che si occupano di attività mondialista. Il Belgio è uno dei Paesi all'avanguardia nella propaganda per la cittadinanza mondiale. E' stato depositato in Parlamento un progetto di legge per la nomina di nove delegati belgi all'Assemblea Costituente dei Popoli.

A BOLOGNA la redazione de L'INCONTRO è aperta in via Bergonuovo 16, pianterreno, presso la sede dei Cittadini del mondo.

Gli emigrati italiani contro l'alto prezzo del passaporto

Il Comitato Centrale della Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera, con sede a Zurigo, ci comunica il testo del seguente appello inviato alla Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati:

« Onorevole Presidente,

crediamo urgente ed opportuno farLe pervenire direttamente la voce dell'emigrazione italiana su uno dei problemi più importanti e più sentiti dagli italiani all'estero: quello che si riferisce al passaporto.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, sorte durante il fascismo e contro il fascismo per la rinascita d'una vita democratica nelle nostre colonie e per la difesa degli interessi economici e spirituali della nostra emigrazione, ha elevato attraverso la stampa e numerosi ordini del giorno votati in tutti i più importanti centri da assemblee di nostri connazionali, una giusta protesta contro le elevate tariffe consolari e specialmente il rinnovo del passaporto.

Abbiamo fatto rilevare con i dati alla mano che il passaporto di una delle emigrazioni più povere d'Europa, com'è quella italiana, costa annualmente fr. sv. 11.75 mentre quello francese e norvegese costa fr. 2.50, quello spagnolo 2.20, quello inglese 1.25, quello svedese 1.20 e quello danese 1.12.

Con viva soddisfazione abibamo appreso la notizia del progetto di legge approvato dal CONSIGLIO DEI MINISTRI fin dal dicembre scorso in cui si fissa a cinque anni la durata del passaporto e si concede ai lavoratori il rinnovo gratuito.

Con viva soddisfazione abbiamo rò constatare che questo progetto di legge, mancando l'approvazione delle Camere, non è ancora in vigore, cosicchè sussiste la vecchia ingiustizia per la quale una delle emigrazioni più povere continua a pagare il passaporto più caro di Europa.

E' NOSTRO DOVERE QUINDI CHIEDERE A LEI, IN NOME DEI NOSTRI CONNAZIONALI, IL SUO SOLLECITO INTERVENTO AFFINCHE' CON PROCEDIMENTO D'URGENZA IL PROGETTO DI LEGGE VENGA SUBITO PRESENTATO ALL'APPROVAZIONE DELLE CAMERE ED ABBIA COSI' FINE UN'INGIUSTIZIA CHE ANCORA COLPISCE LA NOSTRA EMIGRAZIONE ».

Approviamo pienamente la giusta richiesta dei lavoratori italiani in Svizzera per una riduzione dell'eccessivo prezzo del passaporto, documento che, in attesa d'essere abolito, dovrebbe possedere soltanto più un carattere simbolico e quindi dovrebbe esser ceduto al prezzo di costo senza l'onere di tasse e di rinnovi: facciamo appello a tutti i lavoratori residenti in Italia affinchè contribuiscano a diffondere e sostenere la voce dei lavoratori residenti all'estero, ponendo alle nostre Autorità l'impegno di risolvere una buona volta i problemi delle collettività italiane all'estero.

C. S.

MIETITURA

Verità sulla Germania

Il settimanale politico « *Risorgimento Socialista* » diretto dagli on. Cucchi e Magnani pubblica due noterelle polemiche sulla visita del Cancelliere Adenauer a Roma e sulla fine dello stato di guerra con la Germania:

« *Salvo qualche brindisi europeista, la visita del Cancelliere Adenauer a Roma si è mantenuta su un tono convenzionale di ordinaria amministrazione, assai al disotto del linguaggio schietto, diretto, coraggioso che noi ci aspettavamo da lui e da De Gasperi e che la ripresa di relazioni sincere tra i due popoli avrebbe richiesto. Non nascondiamoci la verità. Il nazismo e il fascismo hanno lasciato nello spirito di larga parte dei due popoli una penosa eredità di rancori che i comunisti, anche quando pretendono il contrario, cercano sistematicamente di esasperare, ma che dei democratici, se vogliono essere degni di questo nome, non possono illudersi di estinguere semplicemente parlando d'altro. I nostri connazionali che hanno occasione di recarsi qualche volta in Germania sanno che non sono pochi i tedeschi, di tutte le classi sociali, i quali persistono a nutrire verso gli italiani un evidente disprezzo, e non certo per una sopravvivenza di pregiudizi razzistici sulla nostra bassa statura e sui nostri tratti negroidi, ma per un ricordo ancora vivo dei nostri " tradimenti " (autunno 1943 e primavera 1915). D'altra parte i signori di Bonn non possono ignorare che sono molti gli italiani, anche dei ceti più lontani dalla politica, che conservano un ricordo orrendo delle deportazioni, delle rappresaglie, degli eccidi perpetrati nel nostro paese dagli " occupatori " germanici durante l'ultima fase della scorsa guerra.*

Ora, non essendo lecito mettere in causa la fondatezza materiale di questi diffusi risentimenti, noi eravamo in diritto di aspettarci che degli " uomini nuovi ", degli ex antifascisti, dei democratici quali Adenauer e De Gasperi osassero valutarne la portata e il contenuto storico, anche per non perdere una occasione di precisare, di fronte all'opinione pubblica dei due paesi, fin dove arrivi e dove finisca la propria corresponsabilità con le classi dirigenti del passato. (Pensate quale significato avrebbe assunto per noi italiani se il Cancelliere Adenauer, prima o dopo la solita visita di prammatica al Milite Ignoto, si fosse recato alle Fosse Ardeatine e alla Storta, sulla via Cassia, e vi fosse andato senza fotografi e senza giornalisti, come un buon cristiano, come un uomo che ha, anche lui, conosciuto la persecuzione politica hitleriana...) ».

* * *

« *Il 9 luglio le potenze democratiche hanno dichiarato la cessazione dello stato di guerra che la Germania occidentale, surrogando, al trattato di pace che non è stato possibile concludere con l'accordo della Russia, una loro dichiarazione unilaterale, che spiega soprattutto l'interesse di una inclusione del governo di Bonn nel blocco occidentale.*

Non senza ragione il governo d'Israele ha considerato tale gesto un " affronto " al popolo e allo Stato d'Israele e agli Ebrei in generale perchè la dichiarazione delle potenze occidentali, sostituendosi al trattato di pace, non solo non ha richiesto al governo di Bonn un riconoscimento formale del delitto contro l'umanità compiuto dal regime hitleriano con lo sterminio in massa di sei milioni di Ebrei, ma non fa la minima menzione di questa, che è la principale se non l'unica colpa di un regime che ha oscurato con le sue atrocità quelle compiute da qualsiasi altro regime nella storia del mondo.

La leggerezza con cui si è passato la spugna su tutto ciò e con cui s'incoraggia addirittura il riarmo della Germania occidentale fa nascere il legittimo timore che la politica occidentale di difesa della democrazia perda spesso di vista, nei mezzi che presceglie per assicurare tale difesa, la sostanza stessa delle finalità che si propone di difendere ».

Notizie da Mosca

Sotto il titolo « *Notizie da Mosca* » il WASHINGTON POST pubblica un articolo sulla nuova politica conciliativa impostata dal Cremlino:

« *Due nuovi anelli si sono venuti ad aggiungere alla catena di episodi che caratterizzano la nuova politica d'ispirazione sovietica intesa ad attenuare la guerra fredda. Il primo di questi anelli — la proposta di Malik e le sue ripercussioni — è stato rafforzato dall'entrata in vigore di un accordo per gli scambi commerciali tra le varie zone di Berlino.*

Quasi contemporaneamente, i diplomatici sovietici negli Stati Uniti ed altrove hanno cominciato a riapparire nei ricevimenti americani. Successivamente i russi hanno accettato di partecipare ai negoziati per la ripresa del commercio tra oriente e occidente. E finalmente è apparsa a Mosca e viene ampiamente diffusa e lanciata la nuova rivista in lingua inglese " News " che afferma di tendere alla creazione di una più stretta comprensione tra l'Unione Sovietica ed il mondo anglo-sassone.

Questa rivista, nel suo numero iniziale, è molto interessante. Anzichè citare, come al solito, la possibilità di una " pacifica coesistenza " che, non soddisfa l'occidente, la rivista nega decisamente che il mondo sia inevitabilmente e irrevocabilmente diviso... Inoltre il fisico sovietico Grigorj Landsberg rileva in un articolo che la scienza " è per la sua stessa natura un'opera di ricerca collettiva " e sollecita una più stretta collaborazione fra gli scienziati di tutto il mondo. In tal modo ci si riferisce evidentemente ad uno scambio d'informazioni e ad un reciproco aiuto.

Le circostanze inerenti alla pubblicazione della rivista lasciano credere che non si tratti di una tattica momentanea. Questa rivista infatti è stata ampiamente citata e tradotta nella stampa di Mosca e i suoi collaboratori, compreso il noto storico Tarlé, sono delle personalità di rilievo. Come risultato sembra assai curata una larga diffusione. Se i capi del Cremlino mirassero ad incoraggiare temporaneamente il desiderio di pace dell'occidente, non vi dovrebbe essere necessità per loro di far propaganda ai propri popoli. Infatti ciò comporterebbe rischi non necessari. Una improvvisa sconfessione di una tesi largamente diffusa, patrocinata da uomini autorevoli, sarebbe quasi altrettanto pericolosa all'interno quanto atta a provocare la confusione all'estero. In ultima analisi, tuttavia, le intenzioni russe verranno dimostrate dai fatti ».

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Parlano i lettori

Una sola religione

Caro Direttore,

ho letto attentamente l'ultimo numero del Suo periodico ed ho trovato, si può dire in ogni colonna, articoli e notizie interessanti che dimostrano tanta buona volontà per giungere ad una maggior comprensione e fraternità tra i popoli. Ma purtroppo ritengo che sia tutta fatica sprecata!

Nonostante che le idee camminino coi Congressi Mondialisti, con le società per la pace, coll'invito all'abolizione delle frontiere, con la predicazione del disarmo morale, con la difesa dei diritti dell'uomo sostenuta da un Governo mondiale, con il principio di una uguaglianza universale, io dubito fortemente si possa giungere ad un risultato decisivo. Tutte queste nobilissime idee hanno preso l'abbrivo sin dai primi albori della civiltà, furono predicate e sostenute da spiriti elevatissimi di ogni tempo e di ogni religione, molti dei quali diedero la vita per esse; ciò non ostante siamo allo stesso punto di partenza e forse con cammino a ritroso...

Ora, come sempre, colui che è nato di là dal fiume o dal monte, colui che parla una lingua diversa dalla nostra e che pratica una fede religiosa che non sia la nostra, non lo si ritiene fratello, anzi spesso lo si vuole nemico. I nazionalismi esagerati con la insistenza pertinace dei loro indirizzi, coltivano dei sentimenti che spesso glorificano la forza brutale; se gli individui, nella loro vita privata, si conducessero come le singole nazioni sarebbero ritenuti dei banditi o dei pazzi. Il nazionalismo è quindi un nemico della fratellanza universale come lo è la lingua.

Quando Iddio creò il mondo tutti gli uomini della terra parlavano la stessa lingua. Dice infatti il Vecchio Testamento nella Genesi (9-1) « *Ora tutta la terra parlava la stessa lingua ed usava le stesse parole* ». Per impedire che gli uomini conducessero a termine la superba impresa della Torre di Babele che doveva raggiungere la dimora del Creatore, Iddio li punì confondendo le loro lingue... Tale punizione rappresenta una delle principalissime ragioni del disaccordo mondiale!

Bisogna ritornare ad una lingua unica universale. Una lingua internazionale faciliterebbe le comunicazioni di tutto il genere umano; una sola lingua faciliterebbe i commerci e i rapporti di ogni genere fra gli umani, conducendo ad una fraterna comunione di vita e di pensieri. Ogni nazione parlerebbe la propria lingua, ma in tutte le scuole del mondo si dovrebbe insegnare — sino dalle scuole primarie, in modo che tutti la potessero parlare ed intendere — una seconda lingua internazionale. Come ciò faciliterebbe gli studi e le conoscenze! L'albero della scienza del bene e del male tornerebbe a rinverdire nel giardino della terra, darebbe a tutti i suoi fiori e farebbe gustare a tutti il divino sapore dei suoi frutti! L'insegnamento dell'esperanto, ad esempio, ha dimostrato quanto per tutti i popoli sia incomparabilmente più facile l'apprendimento di essa in confronto di qualsiasi altra lingua viva delle più parlate, anche per persone di cultura elementare.

Ma il nemico maggiore, che sarà difficilissimo debellare per giungere ad una vera fraternità, è la religione, o meglio le singole religioni. Ne fanno fede le orribili persecuzioni di ieri a milioni di Ebrei, nonchè le lotte furibonde e sanguinose fra Musulmani ed Indiani di uno stesso Paese! Ogni religione desidera imporre il suo dominio sopra le altre ed eleva potenti barriere che impediscono al genere umano di ritenersi una sola famiglia dispersa su tutta la faccia della terra. Molte predicano che è loro dovere il convertire perchè fuori di esse non v'è titolo di grazia, non v'è salute e si guardano bene dall'insegnare che ai giusti di tutte le religioni sia lecito sperare nell'eterna felicità. Il Cristiano afferma che chi non è battezzato non può ottenere la salvazione nel Regno dei Cieli, il Musulmano assicura che solo per essi è il Paradiso dove si godono le ineffabili gioie delle bellissime vergini Uri; il Buddista afferma che le beatitudini del Nirvana, confuso nell'infinità divina, attendono il santo, il liberato!

Se in luogo delle centinaia di lingue e di religioni, ci fosse una sola lingua ed una sola religione, il mondo camminerebbe veramente sulla via della mutua comprensione e della fratellanza universale! Ma, specialmente in religione, vi sono troppi interessi perchè questo sublime ideale si possa raggiungere...

Ad onta delle varie denominazioni e gradazioni, effettivamente non vi fu e non v'è che una sola religione universale per tutti i credenti: la fede nel Dio Creatore! Tuttavia la intolleranza delle singole credenze è feroce: nello spirito di quasi tutte le persone di fede, anche le più tolleranti, è ritenuta eresia la prece rivolta ad esseri diversi.

Se gli uomini pensassero che tutti onorano — pur con diversi Mediatori, con preti, con riti e con cerimonie ataviche differenti — un solo Dio Creatore (persino i primitivi idolatri si rivolgono al Grande Spirito!) si sentirebbero veramente fratelli, e tutti figli, in ispirito, di un solo Padre. Tutti i sacerdoti delle varie divisioni religiose, in tutte le chiese, in tutti i templi, in tutte le moschee, in tutte le pagode potrebbero seguire gl'insegnamenti dei loro fondatori, predicando l'amore, la morale, la fraternità fra gli uomini. Nessuno però dovrebbe insegnare che la propria fede è la sola che possiede la verità e che tutte le altre sono in errore! Che la carità — ad esempio — è virtù cristiana, o ebraica o buddista, ma che è virtù dell'uomo caritatevole, e così per tutti gli altri valori morali che non sono monopolio di una sola religione. Ecco le ragioni per cui gli uomini si sentono nemici, o per lo meno di un ordine superiore!

Quando tutte le religioni avranno una sola denominazione che tutte le comprenda, solo allora si avvererà la fratellanza fra i popoli, solo allora si verificherà la profezia di Isaia: « *Verrà il tempo in cui le spade si tramuteranno in aratri* ».

GINO ROSSI (*Venezia*)

Alla religione come alla patria sono abbarbicati troppi interessi materiali, che creano uno spirito esclusivistico di casta ed un formalismo contrario all'espressione sincera dei sentimenti. Chi ha il coraggio di dire ed approfondire queste cose, viene tosto tacciato di ateismo dalle cricche parassitarie, quando addirittura non viene denunciato alla Procura della Repubblica per " vilipendio alla religione ".

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

7° elenco dei sottoscrittori

TOTALE PRECEDENTE	L.	139.325
Musatti R. (Torino)	»	700
N. G. (Torino)	»	20.000
Ascoli L. (Torino)	»	200
Saviotti E. (Lecco)	»	300
N. N. (Milano)	»	10.000
Willard P. (Londra)	»	700
Introna F. (Torino)	»	200
TOTALE	L.	171.425

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Sollecitiamo gli abbonati a mettersi in regola coi pagamenti. Chi non intende abbonarsi è pregato di respingere il giornale.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)

Autorizz. Tribunale di Torino n. 481

S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Rassegna bimestrale di studi e documenti
Il Movimento di liberazione in Italia
a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Via Freguglia n. 14, Milano.
Amministrazione e Redazione: Via Freguglia 14, Milano.
L'abbonamento per il 1951 costa L. 1000 e va versato sul ccp numero 3/2737 intestato all'Istituto Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Importante novità

La rinunzia alla violenza

di Leone Tolstoi, Mahatma Gandhi, Nora Bagdadlian Dell'Erba e Giovanni Pioli. - Edizioni « ALAYA » Milano (via Rovello, 5).

In un volume di quasi 250 pagine (16×22) è raccolto un ampio ed interessante materiale pacifista: resistenza alla guerra, resistenza al male per mezzo del bene, con la conciliazione dei popoli, con la soluzione dei problemi economico-sociali, con la federazione universale, ecc. Il libro consta di due parti. La prima è una raccolta fatta da L. Tolstoi e pubblicata nel 1904 ma inedita in Italia — tradotta e curata da Nora Bagdadlian dell'Erba, con introduzione di Edmondo Marcucci — di passi di tutte le epoche e nazioni, riguardo al problema della resistenza attiva, ma incruenta, al male. Essa ha per titolo: « *Alla nuova generazione dei resistenti alla guerra* » di L. Tolstoi.

La seconda parte è una raccolta, curata dal prof. Pioli, di materiale vario, articoli originali, contemporanei, sullo stesso problema contro la guerra e la coscrizione, per la Obbiezione di coscienza nello spirito di Gandhi, con una introduzione. S'intitola: « *La resistenza alla Guerra, alle Dittature, al male* » e consta dei seguenti capitoli: Cap. I: Voci rappresentative; Cap. II: Giro d'Orizzonte pacifista; Cap. III: Resistenza non violenta alle dittature interne e agli invasori esterni; Cap. IV: Avanzata della nuova umanità non violenta: resistenza alla guerra; Cap. V: Contro la coscrizione militare per il volontarismo. L'Obbiezione di Coscienza; Cap. VI: Figure del Martirologio degli Obbiettori di Coscienza; Cap. VII: Cronistoria della O. di C. in Italia; Cap. VIII: Statistiche di guerra.

Per facilitare la diffusione del volume, esso viene offerto ai simpatizzanti al puro prezzo totale di costo, cioè L. 450 per copia (prezzo di copertina L. 700). Versamenti sul Conto Corrente Postale 3/17347 intestato a Giovanni Pioli, via Rugabella, 11 - Milano.

DISTILLERIA PIEMONTESE
Via Principessa Clotilde, 46
TORINO
Telef. 73-340
★
I migliori liquori ai prezzi migliori
SPECIALITÀ
Amaro « Juventus »
Amaro « Granata »

MAESTRALE
quaderni di cultura e di azione meridionale
diretti da Edoardo Guglielmi
Via Porta Catena n. 49 - Tel. 1661
SALERNO
(Saggi a richiesta)
Vi collaborano: Michele Prisco, Domenico Rea, Francesco de Bartolomeis, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Tommaso Fiore, Beniamino Dal Fabbro, Giovanni Omiccioli, Vittorio Sereni, Sicor.

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 °/₀₀ L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

Cartiera Vita Mayer & C.
GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.

Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

RESISTENZA
(Notizierio Gielle)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

senza alcool
come sgorga dal frutto

SUCCO DI MELE
Al Bar bevete
mezzo kg. di Mele in un bicchiere
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 15 - Telef. 899-105

L'ESPERANTO
Periodico d'informazioni e commenti
Organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana
Saggio gratuito a richiesta
Via Saluzzo 44 - Torino
Abbonamento annuo lire 300 - Versamenti sul c. c. p. 2/37768
« In un mondo diviso l'Esperanto unisce! ».

"LA CROCE VERDE"
Rivista di assistenza e di igiene sociale
Tratta tutti i problemi della sicurezza e dell'igiene sociale, del pronto soccorso e della solidarietà umana.
Abbonamento annuo ordinario: Lire 450
» sostenitore: da Lire 1.000
Direzione e Ammin. Torino, Via Montevecchio 12 - Telef. 50-361